

FRIULI NEL MONDO



Anno XXVI - N. 260
Aprile 1976
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

Una assurda discriminazione

Certamente non saremo soli in questo discorso né abbiamo la presunzione di essere la protesta più autorevole contro una discriminazione che si sta profilando, con molte probabilità di diventare reale, in tre diversi disegni di legge recentemente depositati presso gli uffici competenti del Parlamento nazionale per la creazione dei Comitati consolari all'estero. Si tratta, come è facile intuire, di organismi che dovrebbero nascere come strumenti democratici di partecipazione alle scelte e alle decisioni, alle attività e agli interventi che la rete consolare italiana intende attuare per risolvere, fin dove è possibile, i problemi dei nostri connazionali all'estero. Connazionali che, sempre e comunque per ragioni di forzata ricerca di lavoro, inesistente o perlomeno non sufficiente in patria, hanno abbandonato l'Italia — mai volentieri e mai con quella « libertà di circolazione » di cui tanto si parla — per una dignitosa sistemazione civile ed economica che potesse tradursi in soddisfacente realizzazione della propria personalità.

L'istituzione di questi Comitati consolari all'estero è già stata un'iniziativa vagliata con buon giudizio e con migliori intenzioni. Senonché, proprio all'atto conclusivo, quando cioè si è concretizzata in disegno di legge che gli organi legislativi italiani dovrebbero tradurre in norme vincolanti, è avvenuto qualcosa di inspiegabile, di stranamente sconcertante, soprattutto se si tiene presente la diversità di legislazione esistente nei vari Paesi di più massiccia emigrazione italiana. Ecco: di questi comitati consolari, secondo i tre diversi disegni di legge, non dovrebbero poter far parte, non dovrebbero avere diritto di elezione attiva e passiva, non potrebbero essere cioè eletti, gli italiani cosiddetti « naturalizzati »: quegli italiani cioè che, per comprensibilissimi e sempre inevitabili motivi, si sono fatti cittadini del Paese ospite che ha loro dato lavoro e dignità, chiedendo in cambio — per una normativa interna a cui fa eccezione, se non andiamo errati, soltanto l'Argentina — la rinuncia alla cittadinanza italiana. Soltanto alla cittadinanza, quasi una formalità anche se giuridica: perché, per il resto, sono ancora italiani dentro e fuori, nella lingua, nella personalità e nel modo di vivere. A questi « naturalizzati » sarebbe vietata l'elezione e la partecipazione ai costituendi Comitati consolari.

Siano pure diventati uomini di vasta influenza nel Paese di adozione, con conseguenti possibilità di larghe attività in seno al futuro Comitato consolare; o siano ancora nella necessità di chi è appena emigrato e ha bisogno di tutti gli aiuti possibili, se sono «naturalizzati», cioè se hanno dovuto rinunciare alla cittadinanza italiana per qualificarsi con quella del Paese che ha dato loro lavoro, non potranno far parte, né attiva né passiva di futuri Comitati consolari. Come se un semplice certificato — che, diciamolo senza nessuna disistima per quel significato che esprime la parola « cittadinanza » — potesse annullare e cancellare l'animo, i sentimenti, gli affetti, i legami e la cultura di un individuo. Come se non si sapesse che dover chiedere la cittadinanza estera — non solo per un italiano — è la necessità più umiliante e la più dolorosa rinuncia a cui un emigrante è costretto: forse più della partenza dalla propria casa, perché questa ha sempre nel fondo della coscienza un brandello di speranza per un ritorno che si crede sempre possibile. Come se non si sapesse che diventare cittadini del Paese ospite è spesso condizione indispensabile per un passo avanti nel lavoro, nelle proprie iniziative, nella realizzazione delle proprie capacità personali. Come se non si sapesse che molto spesso, se non si diventa cittadini di quel Paese dove si è stati accolti come lavoratori, dopo essere stati a lungo «disoccupati problematici» nel proprio, rappresenta una vera difficoltà perché, realisticamente e senza finzioni burocratiche non si appartiene a

(Continua in seconda pagina)

OTTORINO BURELLI



Il duomo di Venzone è certamente uno dei più insigni monumenti dell'arte medievale in Friuli. Eccone uno scorcio che evidenzia l'imponente campanile. (Foto Baldassi)

FINALMENTE IL «COMITATO»

Finalmente — è proprio il caso di dirlo — si è arrivati alla realizzazione di una fra le più sentite esigenze emerse dalla Conferenza nazionale dell'emigrazione, tenutasi a Roma appena un anno fa. Chi conosce i tempi lunghi della programmazione italiana per qualsiasi iniziativa, ha di che meravigliarsi; e, questa volta, positivamente: è nato il Comitato interministeriale per la emigrazione. Il che vuol dire in parole povere ma certamente più comprensibili, una politica più razionale e senza dubbio più concreta ed efficace a favore dell'emigrazione. Purché naturalmente, come si vuole e si deve sperare, tale istituzione non resti lettera morta ma diventi a brevissima scadenza uno strumento operante: dal momento che ha ricevuto, dopo quella della Camera dei deputati, anche l'approvazione del Senato, senza difficoltà e senza correzioni che ne tradiscano gli scopi per cui è stato ideato e proposto.

Fino ad oggi, i problemi dell'emigrazione italiana erano feudi monopolizzati con assurda gelosia dai diversi ministeri e dalle diverse componenti di potere politico e sindacale che si spartivano, in modo più o meno logico, anche se con buone intenzioni, gli interventi a favore di questo « quarto mondo » o, se meglio ci si vuole esprimere, nel gareggiare in presenza — più di parole che di fatto — in mezzo a questa classe sociale. Agli emigrati pensavano, sempre in maniera settoriale, date le competenze che ne segnavano i confini, il ministero degli Esteri e le forze sindacali, il ministero del Lavoro e i diversi assessorati regionali. L'istituzione del Comitato interministeriale per l'emigrazione, che sarà presieduto dal presidente del Consiglio, finalmente colloca l'emigrazione nel contesto dei problemi generali del Paese, togliendola dalla sua pur importante collocazione negli « affari esteri »; ne fa anzi uno dei traguardi primari degli indirizzi socio-economici della politica nazionale.

Va sottolineato con evidenza che il Comitato ha l'obbligo di riunioni periodiche nelle quali debbono trovare spazio consultazioni di notevole importanza con rappresentanze regionali e sindacali, con membri qualificati dei patronati e delle associazioni degli emigrati. E', questa, la realizzazione di una diretta partecipazione della stessa emigrazione e delle Regioni all'individuazione delle principali e più urgenti istanze di questo particolare mondo del lavoro: stabilità dell'occupazione, livelli retributivi, riconoscimenti dei diritti politici e sindacali, diritto alla casa, alla scuola e alla sicurezza sociale, alla formazione e qualificazione professionale, alla partecipazione responsabile delle scelte, e alla libera circolazione delle forze di lavoro. E' tutto un modo nuovo che si apre a una nuova mentalità con cui deve essere giudicata e gestita l'emigrazione di questi anni.

B.

CENT'ANNI DALLA NASCITA DEL CARDINALE FRIULANO CELSO COSTANTINI

Vestì il cristianesimo alla cinese


Il card. Celso Costantini

« Di là della grande muraglia »: questa è l'immagine che Guido Piovene aveva del Friuli, nel suo *Viaggio in Italia*. Sotto un certo aspetto, questa immagine non è tanto inconsistente se ancora si dice: « Ad est del Monticano si comincia a vedere il cavallo, anche solo, attaccato al timone; prima un cavallo solo, attaccato alle stanghe. Quest'usanza che comincia qui, continua ininterrotta fino in Mongolia ».

Sembra ieri, quando in San Giovanni dei Fiorentini, grandiosa realizzazione dello spazio michelangiolesco, furono i rappresentanti del cosiddetto « terzo mondo » a dare l'ultimo saluto al grande missionario friulano: cinesi, giapponesi, indiani, africani e gli studenti del Collegio Urbano.

* * *

Celso Costantini nacque il 3 aprile 1876 a Castions di Zoppola, allora in provncia di Udine, a mezzogiorno di quei « magredi » che Carlo Sgorlon introduce ne *Il trono di legno*, mentre i suoi padri provenivano dalla parte settentrionale, dove si formavano stimate maestranze di muratori e mosaicisti.

Apprendista muratore

Fu battezzato nella chiesa di Sant'Andrea, costruita nel Cinquecento da Bartolomeo «faber murarius», fratello di Giovanni Antonio Pordenone che vi dipinse la tribuna (affreschi distrutti nell'Ottocento): il pittore che nel 1521 affrescò pure la facciata interna del duomo di Cremona con quella *Crocifissione* che preannuncia — come dicono Fiocco e Longhi — il Caravaggio e che, con le illuminanti osservazioni critiche dello Hauser (1965), ha posto nuovamente all'ordine del giorno la rivalutazione del pittore friulano come protomanieristico.

La carriera scolastica di Celso Costantini termina alla terza elementare con intermezzo di apprendista muratore fino a quattordici anni, quando entrò in seminario, continuandola in funzione di « prefetto » agli Orfanelli in piazza Capranica a Roma, dove si laurea in filosofia e lettere col desiderio di potersi dedicare all'insegnamento.

Il 26 dicembre 1899 celebra la prima messa nella chiesa dove venne battezzato e inizia la cura d'anime; nel 1901 è parroco di Concordia Sagittaria, antica sede della diocesi; nel 1911 fonda la rivista *Arte cristiana* che si pubblica ancora a Milano a cura della « Scuola Beato Angelico ». L'8 luglio 1915 è chiamato ad Aquileia come reggente della parrocchia e conservatore della basilica; termina la guerra come cappellano militare della Terza Armata.

Nel 1919 è vicario generale della sua diocesi e organizza, col fratello Giovanni che diverrà vescovo di Luni (La Spezia) e presidente della commissione per l'arte sacra in Italia, i « Figli della guerra » o anche gli « Orfani dei vivi » come si esprime Maria Pezzè Pascolato. Il 23 aprile 1920 un ordine di Roma lo chiama a Fiume come amministratore apostolico e l'11 giugno 1922 gli viene recapitata una lettera « de Propaganda Fide », annunciante che il papa Pio XI aveva pensato di inviarlo delegato apostolico in Cina.

Arriva a Hong Kong, in incognito, sulla nave Venezia l'8 novembre 1922 e rimane fino al 1933 finché, affranto dalla fatica e dal male, deve rientrate in Italia. Era partito dallo stesso porto (Venezia) dal quale si era imbarcato, quasi seicento anni prima, un suo conterraneo e concittadino: il Beato Odorico da Pordenone, che arrivò a Khanbalig (città del signore), Pechino, nel 1325.

Colpa dei cinesi?

Molta strada è stata percorsa dai missionari e molta polvere si è depositata sui loro calzari. Con quale risultato?

E' un interrogativo che si pone ogni cristiano ed è l'*instantia quotidiana* del delegato Costantini i cui pensieri e interrogativi corrono veloci. Se la religione cattolica è apparsa come importazione straniera, connessa con interessi politici stranieri, la colpa è dei cinesi? Perché non si è fatto nulla o quasi nulla per affrettare l'avvento dei vescovi cinesi? Quale differenza tra l'azione missionaria della Chiesa primitiva ed il carattere delle Missioni presenti? I missionari sono arrivati in Cina per denunciare al mondo i difetti o per amare, servire, convertire? La visione di Roma non è *cattolica* e non supera i particolarismi? In faccia a Cristo vi è forse questione di superiorità di razza? Perché gli stranieri hanno fondato la loro politica in Cina su una struttura di privilegi e sanzioni e il missionario è considerato connivente delle potenze estere? I missionari son andati in Cina per organizzare le missioni estere o per fondare la Chiesa?

Perché il popolo cinese, per natura così tollerante, sopporta pazientemente buddisti, confuciani, lamaisti, mentre è avverso al cristianesimo? Perché si pretende l'indennità dei missionari uccisi dai banditi, indennità considerata come « prezzo del sangue »?

La risposta ai perché del delegato apostolico si trova nel pensiero di San Paolo: « Soltanto la carità sa trovare le vie del cuore ».

Senso dell'ora

Celso Costantini invia ai vicari apostolici lettere pastorali nelle quali, ispirandosi al *senso dell'ora*, richiama alla mente: libertà, crisi cinese, dottrine materialistiche, adattamento dell'arte cinese ai bisogni del culto cattolico. Dominante però, in questo periodo, è il pensiero di preparare lo schema per il primo Concilio cinese plenario, che si tenne a Shangai il 15 maggio 1924, alla presenza di 42 vescovi, 5 prefetti apostolici, dei quali due cinesi, l'abate della Trappa e i rappresentanti di 13 missioni.

Nel marzo 1923 i cattolici cinesi offrono come residenza della delegazione apostolica a Pechino una degna e comoda casa cinese, lontana dalle concessioni: il delegato veste alla cinese e sceglie come segretario don Filippo Tchao, appartenente a una famiglia di vecchi cristiani e che sarà uno dei dei sei primi vescovi cinesi consacrati a Roma.

Nuovi vescovi

Il quadro storico della diffusione della fede in Cina è un perpetuo e faticoso ricominciamento e le Missioni hanno finito per assumere agli occhi dei cinesi il consunto, vecchio e antipatico aspetto di un'impresa estera, che non li riguarda affatto.

Celso Costantini sostenne la necessità di « vestire » il cristianesimo secondo i costumi e la mentalità degli abitanti e con il suo metodo missionario precorse il Concilio Vaticano II, indetto dal suo amico intimo Giovanni Roncalli. Nel 1926 accompagnò a Roma sei sacerdoti cinesi, che Pio XI consacrò vescovi nella basilica di San Pietro.

Suo è il merito dell'istituzione dell'università Fujen, dell'accurata formazione dei seminaristi cinesi in Roma, di un maggiore e distinto grado di cultura nel clero cinese, della fondazione dei « Discepoli del Signore », congregazione composta esclusivamente da saceroti cinesi che già ha avuto dei martiri e che svolge la sua missione a Formosa e nelle comunità cinesi dell'Indonesia e delle metropoli americane.

Nel dicembre dell'anno scorso si tenne a Roma un convegno nazionale con la partecipazione di una dozzina di università italiane, per onorare, nel cinquantenario della morte, Sun-Yat-sen, padre della Repubblica cinese. Nel diario del delegato Costantini si trova: « Il 12 marzo 1925 morì il dott. Sun-Yat-sen. Io volli vedere i funerali e, vestito alla cinese come al solito, mi mescolai alla folla. Un ministro protestante fece un servizio funebre, perchè il dott. Sun-Yat-sen aveva aderito a una confessione protestantica. Non vi erano i soliti ornamenti superstiziosi e sontuosi degli altri funerali: archi, concubine di carta, cavalli di carta, gettito di finte monete, ecc. Però il funerale aveva un incomparabile ornamento: la vita e la bellezza della gioventù. Io ritornando alla residenza pensavo: L'avvenire della Cina è da quella parte ».

Sun-Yat-sen, nel suo testamento morale lasciò scritto: « governo del popolo, dal popolo, per il popolo »: è la cosiddetta teoria del triplice demismo: i principi sociali e politici che dovevano rigenerare la nuova Cina.

Nel 1929, il primo giugno, il delegato partecipò in qualità di Nunzio apostolico alle onoranze funebri a Sun-Yat-sen svoltesi sulla Collina di Porpora a Nanchino, funerali che apparvero come la celebrazione dell'idea unitaria nazionale e della rinascita della Cina, e il 2 giugno, ch'era domenica, mons. Costantini aprì al culto la chiesa parrocchiale di Nanchino, che era stata devastata due anni prima dai bolscevichi.

Mons. Conforti

Nel mese di dicembre 1929, dal 5 al 10, ebbe graditissimo ospite a Pechino il vescovo di Parma, mons. Guido M. Conforti, fondatore della Pia società di San Francesco Saverio, al quale, in Cina, era stato affidato il vicariato di Chengchow.

Scrive Celso Costantini nel diario: « Quando si avvicina qualche personalità che si leva sul piano comune, se ne riceve una viva e particolare impressione, che varia secondo la diversità del carattere di quella persona e si dice: E' un dotto. E' un uomo di governo, E' un animatore. E' un santo, ecc. L'impressione che, malgrado la sua umiltà e semplicità, produceva monsignor Conforti in chi lo avvicinava, era questa: E' veramente un uomo di Dio. Egli era accompagnato da mons. Luigi Calza, il fondatore del vicariato di Chengchow, un vescovo assetato di anime, dal procuratore padre Bonardi e dal prete cinese don Che ».

Continuo ricominciare

I giornali riferiscono come grido d'allarme che l'Asia è nel panico perché, la domenica 28 marzo 1976, gli abitanti del nostro pianeta sono diventati quattro miliardi. Si può senz'altro affermare che un quarto della popolazione mondiale appartiene alla grande nazione cinese.

Si è accennato che il quadro storico della diffusione della fede in Cina è perpetuo e faticoso ricominciamento. Il card. Costantini diceva ai « Discepoli del Signore » di guardare al futuro, perché il futuro soltanto è fonte di speranza e si diceva fiducioso in un più luminoso avvenire cristiano della Cina dopo la bufera. Anche per l'Italia e l'Europa fu così dopo le persecuzioni e le invasioni.

A più di vent'anni dal 5 settembre 1951, quando il Nunzio apostolico in Cina, mons. Riberti, fu espulso dal governo popolare cinese, qualcosa si muove dopo il gelo della « rivoluzione culturale ». Certo, la *mano tesa* da Paolo VI dovrà essere preceduta da una rete fitta di contatti umani e da un ribaltamento dei vecchi metodi di evangelizzazione missionaria.

La realtà della situazione esige forse dei « battitori liberi », come si dice in gergo sportivo, che ristabiliscano su altre basi il rapporto interrotto, come usava San Paolo e secondo l'insegnamento apostolico? Il card. Costantini ripeteva spesso: *Roma docet, Petrus docet*. E, nel suo diario, troviamo: « Il 23 dicembre 1934 si è festeggiato il 50° anno di sacerdozio del cardinale La Fontaine, patriarca di Venezia. A pranzo vi era don Orione. Ho domandato all'uomo di Dio come faceva a mantenere le sue opere in quel periodo di crisi. Mi rispose con una naturalezza quale si pensa possedessero i santi, anche nei momenti difficili: *per la Provvidenza non vi è crisi* ».

CELSO PETRACCO

Una assurda discriminazione

(Continua dalla prima pagina)

nessuno, non si è di nessuno né si ottiene nulla da nessuno.

Pare impossibile che deputati e senatori italiani anche se preoccupati di tanti altri problemi, particolarmente in questo momento di esasperata tensione, non si siano accorti che la Carta costituzionale, al Titolo IV, Rapporti politici, articolo 51, comma secondo, prevede che «la legge può, per l'ammissione ai pubblici uffici e alle cariche elettive, parificare ai cittadini gli italiani non appartenenti alla Repubblica». Ed è, questa, una ben chiara dichiarazione. Eppure non se ne sono nemmeno ricordati: perché lo facciano, anche se la nostra non è la più autorevole, come dicevamo all'inizio, vogliamo unire ancora una — questa! — protesta a tutte quelle che sono state già formulate: dall'Australia, dal Canada, dalla Germania e da decine di altri Paesi dove gli emigrati italiani continuano e vogliono continuare a essere italiani anche se una semplice formula diplomatica dice il contrario. Se non ce la facessero, in questo loro sforzo di farsi sentire italiani anche se non ne hanno la cittadinanza ufficiale, dovrebbero amaramente concludere che l'Italia, dei suoi figli forzatamente lontani da casa, non ha capito nulla, nonostante le visite di alti personaggi, gli studi e le indagini e le inchieste e le promesse fatte per amor di retorica e non certo per desiderio di risolverne i problemi.

Una discriminazione assurda che rischia di creare una dolorosa spaccatura fra gli italiani all'estero che, pur avendo la stessa anima e la stessa coscienza, si vedrebbero divisi da una legge senza senso e posti su due gradini diversi: gli emigrati di prima serie e quelli di seconda, meno italiani dei primi soltanto perché «naturalizzati ».

O. B.

UNA PAGINA DEL POETA DIEGO VALERI, AMICO DEL FRIULI

Terra e gente di Carnia

Fra i poeti italiani non nativi del Friuli, Diego Valeri è certamente quello che ha dimostrato di amare il Friuli più d'ogni altro: e noi, infatti, lo consideriamo — a buon diritto da una parte e a buon dovere dall'altra — « uno dei nostri »: uno, cioè, che sa capire la nostra gente, interpretarne l'anima, partecipare delle sue passioni, anche se ora l'avanzata età (quasi novant'anni) lo costringe a non muoversi più, praticamente, dalla città che egli, nativo di Piove di Sacco in provincia da Padova, considera la sua città d'elezione: Venezia. Quanto bene egli voglia al Friuli, e quanto bene abbia saputo penetrarne la polpa morale, è dimostrato dalla stupenda, limpidissima prosa che offriamo all'ammirazione e alla meditazione dei nostri lettori, e la cui pubblicazione vuole essere un devoto e riconoscente omaggio a un poeta fra i migliori del nostro Paese e al suo magistero.


Una veduta d'insieme di Tolmezzo, cuore della Carnia. (Foto Moro)

Che cosa sapevo della Carnia, prima di andarci? Sapevo che vi sono molti boschi, che il cielo vi è, più spesso che altrove, annuvolato e piovoso, che vi si cantano delle malinconiche dolcissime canzoni. Sapevo che le fate danzano sulla cima della Tenca, mentre il piccolo senato del comune rustico sfila solenne nella valle, tra macchioni di noci e muraglie di abeti, sotto lo sguardo attonito delle rosse giovenche.

Ora ho visto di che si tratta. Un vagabondaggio di due giorni, sotto la pioggia del torbido settembre, se pur mi ha insegnato poco, mi ha posto cuore a cuore con quella montagna e con quella sua gente. Quel l'aria mi è entrata nel sangue, quel verde mi è rimasto in fondo agli occhi, quella forza e quella tristezza son diventate cosa mia.

Quando, la sera del primo giorno, mi son seduto presso un grande focolare rotondo, in una casa sconosciuta, ho creduto per qualche istante di aver trovato il mio posto sulla terra, l'angolo morto buono per la mia vita; e non mi sarei più mosso di là, da quella penombra agitata dalla fiamma, tanto mi sentivo in pace, al riparo da ogni vento di perfidia, da ogni tradimento. L'amico che mi mescéva il *Verdùz* nel capace bicchiere uscì appunto a dire: « Vedetelo: pare che ci sia sempre stato... ». E in verità io avevo l'impressione d'esserci sempre stato. Mi pareva di essere un antico *ciargnèl*, esperto di tutte le fatiche e pene del lavoro migrante, tornato da stranieri paesi alla sua terra materna, con le spalle dolenti e le gambe rotte, ma col cuore sano, con tanto d'incanto da donare al cielo, agli alberi, alle acque, all'altare della Madonna.

Eravamo a Ovaro. E poco prima avevamo ascoltato i cori dell'umile gente, raccolta nella latteria del paese: giovanotti, ragazze, uomini fatti, e vecchi; e quel povero cieco che porta nel volto la tragica impronta del suo amore giovanile e non può neppure più consolarsi con la fisarmonica, suo amore secondo. La ninnananna della mamma che contempla la *bièle stèle* sospesa sulla sua creatura; il sospiro della fanciulla che guarda il sole calare laggiù sul paese del suo moroso; il richiamo ansioso della donna all'uomo lontano, nell'ora che le montagne si ingrigiano e le foglie cominciano a cadere; il lagno profondo della passione infelice, ardente e bello come un canto di Saffo: *e si mùr, si va sot tiare — e ancimò si sint dolòr...*

Parole di nuda elementare poesia, melodie lineari sostenute dalle terze e dai bassi naturali; e le voci, quelle di tutti i giorni, quelle che salgono solitarie dal campo, dal pascolo, dal cortile laborioso; e i visi attenti e fermi nello stupore sempre nuovo di quella musica e di quella poesia formate della sostanza umana di ciascuno e di tutti. Guardavo a uno a uno quei visi, nudi e aperti sotto la grande lampada che inondava di bianco lo stanzone nudo. Da tutti quegli occhi si esprimeva uno stesso fanciullesco candore d'anima: come se non esistesse più il dolore sulla terra, come se il dolore, attraverso il canto, diventasse gioia. I baritoni, baffuti e impettiti, i tenorini, sbarbati e spavaldi, non parevano meno puri delle estatiche fanciulle. E, ascoltando, ritrovavo in quei cori la ragione poetica e il significato religioso del canto primitivo, del canto eterno. Poter essere così, amici, poter diventare un *ciarguel* di Carnia!... Non conoscete voi per caso una buona fata delle vostre parti disposta a rifarmi da capo a piedi? Venga a prendermi per la collottola, e mi porti sotto le formidabili docce che precipitano scrosciando e splendendo dalle vette, e mi purifichi gli occhi con la luce verde dei faggeti, e mi risani gli occhi col mormorio delle foreste, e mi lavi l'anima col canto delle campane che vanno sole per l'aria immensa, e nulla e nessuno gli dà sulla voce. Come vorrei vivere quel poco o tanto che mi resta, non dico in gioia o in serenità o in pace, dico in semplicità di cuore! (E poi posare in uno di quei piccoli cimiteri lassù, dove i morti devono dormire come nel loro letto, sotto le coltre della loro terra...).

Certo è questo che fa della Carnia un paese diverso dagli altri: la semplicità del cuore, la fedeltà delle anime all'anima del luogo. Se i boschi paiono più boschi lì che altrove, se le acque paiono più pure, se la montagna s'illumina, è perché gli uomini son rimasti attaccati alla legge della montagna, del fiume, del bosco; non hanno sfigurato il volto dei loro villaggi per attirarvi la pallida gente cittadina, la povera gente che cerca e ama la solitudine a patto di trovarcisi in tanti, coi pronti soccorsi del *bridge*, dei *jazz*, del *tennis*.

La Carnia, nonostante le sue strade in parte asfaltate, è rimasta una regione fuori di mano, solitaria e in sé chiusa e compiuta. Chi vi si addentra ha la chiara sensazione di trovarsi in un mondo e in un modo di vita ben circoscritti, immuni da ogni contagio snobistico, profondamente veri: di toccare un terreno saldo. E' come se essa vi offrisse la sua rude mano e vi aprisse il suo bravo cuore; e voi sentite subito che potete lasciar cadere ogni sospetto, deporre l'ironia, andare intorno, una buona volta, disarmati. Non è che ivi fiorisca la facile loquace cortesia. Gli uomini che abbiamo visti riuniti nella piazzetta di Mione (era il tardo pomeriggio del sabato, l'ora del riposo) ci hanno indicato la via con un gesto, e ci han licenziato con un *mandi*, ma a me è bastato fissare per un attimo i loro occhi per sapere con certezza che quella è gente da fidarsene, gente sicura, o, come voi dite, giusta. Dietro quegli uomini c'erano secoli di coraggiosa fatica, di sofferenza masticata e mandata giù in silenzio, di appassionato amore della terra, della casa, dei figli; secoli di cristiana tristezza e pazienza e consolazione: una civiltà in cui par che non sia mai entrato nulla di spurio, di falso, di morbido: una civiltà che ha tuttavia per simbolo il focolare domestico con la fiamma viva. Le annuali migrazioni degli uomini avran certo contribuito ad acuire in essi il senso fisico e morale della patria, e nelle donne la coscienza della responsabilità familiare. Fatto è che, fin dal primo incontro, si sente e si sa d'essere davanti a un popolo per cui la vita è una cosa seria: allegra e triste, secondo il vento che tira, ma non mai futile.

Questi son discorsi gravi che io non dovrei permettermi dopo appena una visita, una corsa fugace, da Tolmezzo a Comegliàns, da Comegliàns a Timàu. Ma ci son delle certezze che entrano in noi col respiro, e non occorre che le collaudiamo di lunghe esperienze, per sentirle ben fissate nel nostro spirito. Una riffatta certezza è per me la bellezza morale della Carnia.

Della sua bellezza fisica ho avuto soltanto una visione di sogno: grandi ombre di oscure montagne, e chiarite smaglianti di prati verdissimi, e acque correnti e acque precipiti, e boschi e boschi, e chiesine fra i boschi, e nelle chiesine quelle fiere Madonne carniche, dal viso quadrato, dallo sguardo calmo, che sembrano aver deposto da poco la gerla pesante per assidersi sul trono della fede...

Ma il cuore del paese l'ho visto bene. Ha la forma di un vecchio focolare.

DIEGO VALERI



L'armoniosa fontana della piazza di Forni di Sopra.


Uno scorcio della Val Pesarina, una delle più ricche di verde, di raccoglimento e di silenzio che fanno della Carnia uno scrigno di bellezze. (Foto Del Fabbro)

LA PREVIDENZA DELL' EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Pensioni irregolari

Tutti i richiedenti la pensione, allorché presentano all'INPS la domanda sull'apposito modulo, sottoscrivono l'impegno di segnalare direttamente all'istituto, non oltre trenta giorni dal suo verificarsi, qualsiasi evento che riguardi la propria posizione, ovvero quella delle persone di famiglia, e che modifica il contenuto delle precedenti dichiarazioni. I residenti all'estero, che, invece, presentano la domanda presso gli organismi assicuratori del Paese di residenza, non usano questo modulo, ma quello previsto dalla legge locale, che spesso però li impegna a dichiarazioni dello stesso tipo. A ogni modo, proprio da queste colonne desideriamo rivolgerci ai pensionati italiani che risiedono all'estero e forse pensano di non essere controllati dalla nostra legge. E' accaduto, invece, che alcuni di questi non hanno denunciato o hanno denunciato tardivamente all'INPS uno degli eventi, quali morte del coniuge a carico, cessazione degli studi dei propri figli ultra diciottenni, conseguimento di altra pensione anche estera che, come è noto, non consente più il godimento della pensione INPS al trattamento minimo pari a lire 66.950 mensili, continuando a percepire indebitamente la prestazione nella misura originaria. Scoperte dall'istituto le irregolarità, gli interessi sono stati costretti a rimborsare, con notevole disagio, cospicue somme, oltre, si intende, a incorrere nelle sanzioni civili e penali.

Per evitare questo stato di cose occorre un po' di buon senso, facendo appello alla voce della coscienza civica, che indubbiamente tutti posseggono, per cui è da pensare che soltanto per dimenticanza o per mancata conoscenza delle norme di legge sono incorsi nelle omissioni menzionate.

Per consentire questa conoscenza, esemplifichiamo i principali doveri dei pensionati.

Si deve comunicare all'INPS che ha liquidato la pensione entro trenta giorni, la liquidazione o la variazione di ogni pensione a carico di altre amministrazioni o enti, italiani o esteri, della quale non abbiano già data notizia all'istituto o l'abbiano data in maniera diversa.

E' necessario segnalare, poi, ogni mutamento relativo alla composizione familiare a carico, la somma eventualmente corrisposta per il mantenimento dei familiari non conviventi, l'inizio di un'attività lavorativa retribuita da parte dei figli studenti, l'eventuale godimento, su altro trattamento pensionistico (anche estero), di integrazione per carichi di famiglia, per gli stessi familiari per i quali siano corrisposte le quote aggiuntive di famiglia, sulla pensione INPS, l'eventuale concessione al coniuge di quote di famiglia su una pensione per quegli stessi familiari per i quali il pensionato INPS già percepisce quote di maggiorazione sulla propria pensione, il decesso di un familiare a carico.

Si deve denunciare (obbligo dei soli pensionati sociali cioé ultra sessantacinquenni senza reddito e residenti in Italia) qualsiasi nuova liquidazione di pensione o rendita (compresa la pensione di guerra), oppure prestazioni in denaro a titolo previdenziale o assistenziale, con carattere di continuità, a carico dello Stato, enti pubblici o Paesi stranieri, la percezione di qualsiasi reddito personale, compreso quello derivante da attività lavorativa subordinata o autonoma in Italia, nonché il conseguimento da parte del proprio coniuge di un reddito superiore a lire 1.560.000 annue (a determinare questa cifra si cumula anche il reddito del pensionato), il trasferimento della residenza all'estero ovvero la perdita della cittadinanza italiana.

Questi i principali eventi da denunciare. Ma quali sono le sanzioni?

E' chiaro che la tardiva conoscenza da parte dell'INPS di uno degli eventi indicati determina prestazioni indebite con la conseguenza dell'integrale restituzione e la certezza di incorrere nelle sanzioni di legge. Ne ricordiamo solo due: pena di multa da un milione di lire a 5 milioni, sempreché il fatto non costituisca reato più grave, per coloro che omettono di effettuare le denunce; versamento di una somma pari al doppio di quella indebitamente percepita per chiunque compia con frode atti diretti a procurare a sé e agli altri la liquidazione della pensione sociale non spettante.

L'ora legale

I Paesi membri della CEE hanno ricevuto un richiamo all'ordine dalla centrale comunitaria perché provvedano a stabilire un coordinamento nella selva delle ore legali che stanno affliggendo sempre più i rapporti da un capo all'altro della Comunità, danneggiando la rete dei trasporti, le comunicazioni d'ogni genere, i commerci e altro. E' stato perciò chiesto che nei prossimi anni i Paesi della CEE che applicheranno l'ora legale si mettano d'accordo sulle date previste per l'inizio e per la fine del periodo. Periodi suggeriti per tutti: i primi di aprile e la metà di ottobre. In tutto, sei mesi e mezzo di ora legale.

Il reclamato riordino delle lancette europee è diventato una necessità.

Quest'anno, per fare un solo esempio, il rapporto orario tra Parigi e Londra cambierà quattro volte tra inizi e scadenze, e soltanto dal 21 al 27 marzo (8 giorni su 365) Francia e Gran Bretagna hanno avuto la stessa ora.

Confusione e sfasamenti, pur se meno pesanti, si avranno anche nei rapporti orari fra gli altri Paesi. Quest'anno, tra l'altro, l'ora legale sarà applicata in Italia dal 30 maggio al 25 settembre, in Francia dal 28 marzo al 26 settembre, in Gran Bretagna dal 21 marzo al 24 ottobre, e sfasamenti consimili tormenteranno anche i rapporti con la Germania e i Paesi del Benelux e la Danimarca, intralciando soprattutto i coordinamenti per il trasporto dei viaggiatori e le comunicazioni telefoniche.

Secondo la proposta formulata dalla commissone della CEE, le date d'inizio e di fine del periodo d'ora legale dovranno coincidere con una domenica. Nel mettere in evidenza gli scompensi provocati dalla situazione attuale, la CEE ha citato, fra l'altro, il caso dell'Italia. Pur riconoscendo che il periodo di ora legale adottato attualmente dall'Italia presenta il vantaggio di corrispondere a quello dell'orario estivo delle ferrovie europee, la commissione CEE rileva che tale periodo è troppo breve (meno di 4 mesi) e inizia troppo tardi (fine maggio) perché sia possibile trarre vantaggio dall'ora legale in primavera. Per questo motivo la commissione ha proposto un periodo di sei mesi e mezzo circa, per tutti: vale a dire la durata intermedia tra il periodo adottato dalla Francia e quello adottato dalla Gran Bretagna e dall'Irlanda e sistemando l'ora legale « comunitaria » tra l'inizio di aprile e la metà di ottobre.

TOROS CON ALTRI VENTITRE MINISTRI A PARIGI

Per un fronte anti-disoccupazione

Nei Paesi che costituiscono l'area dell'OCSE (Organizzazione di cooperazione e sviluppo economico) il numero dei disoccupati è attualmente valutato a 15 milioni. Secondo le stime dell'organizzazione internazionale, ammonta a un milione e 130 mila persone in Italia; 900 mila in Francia; 980 in Gran Bretagna; un milione e 200 mila nella Germania federale; 8 milioni e 700 mila negli Stati Uniti; 950 mila in Giappone.

Come abbiamo visto in altra occasione, l'ampiezza del problema sociale, economico e politico assume aspetti e proporzione preoccupanti. E l'argomento ha infatti motivato una riunione a Parigi dei ventiquattro ministri del Lavoro dei Paesi membri dell'OCSE, fra i quali il nostro ministro del Lavoro, sen. Mario Toros.

Il periodo di recessione, cominciato dal 1973, è il più lungo, profondo e generalizzato di tutti quelli succedutisi dall'ultimo dopoguerra. Il calo della produzione ha fatto salire il numero dei disoccupati, e particolarmente in qualche Paese, come l'Italia, dove anche nel precedente decennio l'espansione della produzione non aveva provocato una parallela espansione dell'occupazione.

L'attuale recessione è dovuta in parte alla congiuntura, che ha fatto regredire la situazione economica, contemporaneamente e dappertutto; ma ha pure altre cause. Un buon livello dell'occupazione è divenuto possibile soltanto entrando nella spirale degli aumenti dei salari e dei prezzi; la disoccupazione è andata di pari passo con l'aumento del costo della manodopera, gli aumenti dei salari e dei prezzi delle materie prime non hanno invogliato le imprese alle assunzioni, l'inflazione ha reso aleatorio il rendimento degli investimenti. Nel contempo, quasi dovunque la frequenza scolastica è aumentata ed è stato prolungato l'obbligo scolastico, con maggiori spese per lo Stato e con un maggiore numero di giovani lavoratori con un livello d'istruzione più alto.

Per porre riparo almeno parzialmente all'incremento della disoccupazione, i governi dei Paesi membri dell'OCSE hanno in genere adottato misure similari, aumentando la quantità e la durata degli assegni di disoccupazione e delle indennità di licenziamento, come pure venendo in aiuto alle imprese in difficoltà. Ma questi provvedimenti, con effetti limitati, non sanano la situazione e lasciano i governi tra la necessità di nuove spese in favore dell'occupazione e l'imperativo di contenere il deficit di bilancio e le tendenze all'inflazione.

Rilanciare l'occupazione senza cedere all'inflazione è il tema principale del dibattito all'OCSE.

Gli esperti propongono una serie di misure appropriate, che pur tendendo a combattere l'attuale disoccupazione, avrebbero le minori incidenze inflazionistiche: riduzione dei costi salariali, invogliare i lavoratori a preferire i corsi di riciclaggio invece di limitarsi a percepire gli assegni di disoccupazione, aumentare il numero degli impiegati statali e incrementare i lavori pubblici.

Quasi tutte queste proposte, sostengono gli esperti, sarebbero anche generatrici di entrate fiscali, e quindi tenderebbero a equilibrare le maggiori spese. Ma nessuno s'illude o pretende di avere trovato le soluzioni ideali e definitive. Un certo pessimismo traspare senza equivoci anche dalla viva voce del sen. Toros.

Se si tiene conto delle esperienze del passato, si deve temere che, malgrado tutti gli sforzi, la disoccupazione resterà ancora a livello elevato per parecchio tempo nei Paesi dell'OCSE. Alcune regioni, alcune categorie, alcuni settori d'attività saranno maggiormente colpiti. Le tendenze inflazionistiche non consentiranno l'adozione su larga scala dei consueti tentativi del rilancio economico. D'altra parte, l'elevato tasso di disoccupazione può provocare forti tensioni sociali e costringere i governi a prendere provvedimenti che alimenterebbero l'inflazione.

Lo stesso rappresentante italiano si è posto diverse domande: con quali provvedimenti sarà possibile soddisfare contemporaneamente le esigenze delle differenti categorie della popolazione attiva? Fino a che punto tali provvedimenti potranno essere elastici e corrispondere alle necessità e all'evoluzione dell'economia? In che modo tutte queste misure potranno essere abrogate quando la situazione economica o sociale le renderà inutili?

Il ministro italiano del Lavoro si è lasciato andare ad alcune confidenze: « Come l'inflazione anche la disoccupazione sta diventando una malattia contro la quale terapie di urto non sembrano applicabili senza provocare traumi profondi. In altri termini la ripresa d'uno sviluppo economico, con stabilità relativa dei prezzi e con elevati livelli d'occupazione e quindi con margini più che accettabili di sola disoccupazione frizionale, appare lontana. Se si cura sino in fondo l'inflazione, si aggravano i mali della disoccupazione; viceversa, se si cura la disoccupazione in modo da eliminare la disoccupazione strutturale, si riaccende la febbre dell'inflazione. Ne consegue che la terapia per i due mali deve cercare vie diverse dalle politiche congiunturali. Cioè, bisogna pensare alle politiche di struttura e, quindi, operare per il medio termine ».

Soluzioni svedesi

Lo Stato svedese continua la propria politica di cogestione a lunga scadenza, impiegando i mezzi raccolti con i fondi delle pensioni che i datori di lavoro pagano regolarmente per i dipendenti, per l'acquisto di pacchetti azionari nei settori vitali per l'economia del Paese.

Le somme accumulate nei fondi pensioni, che garantiscono a ogni cittadino svedese, oltre alla pensione popolare, una pensione di servizio pari al 70 per cento del guadagno medio dei quindici anni in cui il reddito è stato maggiore, formano, ogni certo periodo, una riserva ingente di moneta liquida che lo Stato deve investire per non lasciarla infruttifera.

Acquistando percentuali notevoli di pacchetti azionari, nelle industrie basilari, lo Stato garantisce il parziale controllo dei vari settori a opera delle forze del lavoro e fornisce nello stesso tempo i mezzi necessari per nuove emissioni aventi per obiettivo l'espansione dell'attività. Si può perciò dire che i fondi pensione, prima di svolgere il compito per il quale sono stati raccolti, intervengono attivamente in due o tre fasi della vita produttiva del Paese.

I primi tre fondi sono stati destinati al finanziamento di industrie del settore forestale e metalmeccanico, mentre il quarto è stato destinato al settore dell'acciaio.

Una guida pratica per gli emigrati

E' stata presentata a Roma la « Guida pratica delle norme statali e regionali applicabili sul territorio italiano nell'interesse del cittadino emigrato », una pubblicazione curata dalla direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del ministero degli Esteri, allo scopo di informare nel modo più esauriente possibile i connazionali all'estero sui diritti loro riconosciuti, oltre che dalla legislazione nazionale, dalle legislazioni regionali.

La guida, che è stata presentata al ministero degli Esteri dal sottosegretario Granelli, consiste in una raccolta riguardante i problemi dell'emigrazione e quelli dei connazionali emigrati o rimpatriati dopo un periodo di lavoro all'estero. Si tratta di uno strumento pratico apprestato dal governo per facilitare, o quanto meno rendere più agevole, il reinserimento del cittadino emigrato in una realtà nazionale o regionale a lui il più delle volte sconosciuta.

La guida (che in questo differisce da una tradizionale raccolta di leggi) contiene unicamente estratti di testi legislativi e tavole sinottiche che, per alcuni argomenti trattati, permettono di confrontare immediatamente tra loro i diversi ordinamenti regionali.

LEGGETE E DIFFONDETE
FRIULI NEL MONDO

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Anima e volto del Friuli a Locarno

Vasta permane in Svizzera, e in particolare nel Canton Ticino, l'eco della simpatica manifestazione di friulanità tenutasi a Locarno, dove per iniziativa di quel Fogolâr e con la collaborazione di vari enti udinesi — tra i quali la nostra istituzione, la Camera di commercio, l'Amministrazione provinciale, la Regione, la Cassa di risparmio — si sono alternati incontri di folclore, serate gastronomiche, simposi di cultura, all'insegna della più schietta amicizia tra i due gruppi etnici.

La stampa elvetica del Canton Ticino ha riservato a questa esplosione di friulanità (denominata « Settimana friulana », si è protratta — come annunciammo nel nostro numero scorso — dal 3 al 10 aprile) un'accoglienza mai registrata sinora: e lo ha fatto seguendo lo svolgersi delle varie iniziative non soltanto sotto l'aspetto delle notizie di cronaca, ma anche contribuendo con servizi di tutto pregio a far conoscere il Friuli e i friulani, giungendo persino a prospettare — sia pure con evidente punto interrogativo — il « friulano » come quinta lingua della Confederazione elvetica.

L'entusiasmo è stato accresciuto da una partecipazione massiccia non soltanto da parte dei nostri emigrati della Svizzera interna, ma anche da parte di ticinesi, di lombardi e, in genere, di tanti cittadini elvetici dei Cantoni vicini: tutte persone attirate dalle proposte gastronomiche del sig. Marino Cella che ha voluto far conoscere la nostra cucina in tutte le sue curiosità, e dallo scanzonato e vivace filone popolare che, con la partecipazione di vari complessi corali e folcloristici friulani, ha finito per conquistare anche i più refrattari.

Dal Friuli sono intervenuti ai vari incontri: l'assessore regionale prof. Renato Bertoli, l'ing. Vittorio Zanon per la Provincia di Udine, l'avv. Sergio Bertossi per la Cassa di risparmio, il perito cav. uff. Luigi Buccin della Camera di commercio, il comm. Vinicio Talotti, direttore dell'Ente « Friuli nel mondo ».

Da parte delle autorità svizzere è stata notata la presenza del vice console d'Italia a Locarno dott. Luigi Esposito, del sindaco di Locarno on. Carlo Speziali, del sindaco di Muralto avv. Gianluigi Guetti, del consigliere di stato del Canton Ticino on. Flavio Cotti, del direttore della Camera di commercio del Canton Ticino, del president dell'Ente ticinese per il turismo dott. Marco Solari, del presidente della Pro Locarno sig. Bonalumi.

Da parte sua, la Camera di commercio di Udine, in collaborazione con il Fogolâr del Ticino, aveva fatto allestire, nel maggiore supermercato di Locarno, un'indovinata vetrina per propagandare i prodotti del Friuli: dai vini alla gubana, dai formaggi ai distillati.



LOCARNO (Svizzera) - Il rag. Giannino Angeli, rappresentante dell'Ente «Friuli nel mondo», e, al microfono, il presidente del «Fogolâr furlan dal Tessin», sig. Silvano Cella, che mostra il guidone donato dalla nostra istituzione al sodalizio elvetico.

«Dal Friuli al Ticino» (così è stata lanciata la « settimana »), rischia di avere una sua continuazione qui in Friuli con la proposta di ospitare nella nostra terra prodotti e tradizioni dei ticinesi.

Al di là di ogni aspetto di carattere pratico e di ordine pubblicitario per il Friuli, la manifestazione è servita a ulteriormente rafforzare i vincoli di amicizia esistenti tra i due popoli, e in particolare tra i nostri emigrati e la nazione che li ospita.

Non è mancato un arricchimento culturale semplice e spontaneo derivante dalla presentazione di momenti significativi della storia e della tradizione friulana e svizzera, attraverso repertori di canti popolari, incontri liturgici, contatti umani.

Di tutto questo si è occupata in varie riprese anche la tv di Lugano, che ultimamente ha mandato in onda « in diretta » un interessante programma presentato dal giornalista Marco Blaser, nel corso del quale sono stati esaminati alcuni aspetti di vita e cultura friulana con la partecipazione dell'assessore regionale Bertoli, del consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo » rag. Giannino Angeli, del prof. Broggini rettore del liceo di Bellinzona e del sig. Silvano Cella presidente del Fogolâr furlan del Ticino.

Ma veniamo ad alcune note di cronaca, che desumiamo dalla stampa ticinese. Sabato 27 marzo, a Murialto, si é tenuta la presentazione della « settimana »: un incontro friulano-elvetico che è stato ufficialmente aperto dal vice console d'Italia a Locarno, dott. Luigi Esposito, il quale, dopo essersi dichiarato lieto e orgoglioso d'avere l'onore di porgere il saluto iniziale ai convenuti, ha sottolineato i particolari rapporti d'amicizia che da tanto tempo legano la gente friulana a quella ticinese, e ha augurato alla « settimana » un ottimo successo.

Un saluto di benvenuto é stato porto anche dal presidente del « Fogolâr dal Tessin », sig. Silvano Cella, il quale ha fra l'altro sottolineato il fenomeno della presenza friulana nel mondo, e in particolare nella Svizzera, nazione dove vivono circa trentamila lavoratori della nostra regione.

Il sindaco di Locarno, on. Carlo Speziali, riprendendo alcuni concetti espressi dal vice console Esposito, ha rilevato come l'italiano nel mondo sia ambasciatore di civiltà e di cultura (« La sua cultura non ha eguali », ha detto testualmente). « Noi ticinesi — ha proseguito — siamo ambasciatori, qui in Svizzera. di questa civiltà e di questa cultura. Ecco perchè — ha concluso — un incontro con un italiano autentico qual é il friulano non può essere accolto se non con amicizia e cordialità».

Mentre le centinaia di convenuti assaporavano varie specialità gastronomiche friulane, accompagnate dagli eccellenti Merlot e Tocai, al microfono si succedevano vari oratori: l'ing. Zanon, assessore all'igiene, alla sanità e alla tutela dell'ambiente, per la Provincia di Udine; l'avv. Bertossi, vice presidente della Cassa di risparmio di Udine e Pordenone; il cav. uff. Buccin, agronomo, capo dei servizi agrari dell'ente camerale udinese; il comm. Talotti direttore della nostra istituzione.

Presente, fra le autorità, anche il consigliere di Stato ticinese, on. Flavio Cotti, al quale è stata donata una targa-ricordo dello scultore Pietro Galina, friulano di nascita e romando di adozione (l'artista buiese vive e opera da molti anni a Le Locle). Ha presentato l'incontro il brillante cronista televisivo ticinese Ezio Guidi, al quale va buona parte del merito per la riuscita della manifestazione.

Il 3 aprile, giorno d'apertura della « settimana friulana », ha segnato, nel salone dela Società elettrica Sopracenerina, un appuntamento d'eccezione per gli appassionati del bel canto. Davanti a un pubblico strabocchevole si sono esibiti — per quella che è stata definita « Friulicanta » — tre validi complessi nostrani: la corale « Buje » diretta dal m.° Mario Monasso, il coro « Lorenzo Perosi » di Fiumicello, diretto dal m.° Franco Ciut, e il Balletto di Buia. Presente anche il complesso « I ticines da Minüs », diretti dal m.° Antonio Vigani.

Dopo lo scambio di saluti e di auguri, è salito sul podio il Balletto di Buia: formato da una decina di giovani coppie nei costumi della nostra regione, si è esibito con l'accompagnamento di un piccolo complesso tipico (due fisarmoniche, clarinetto e contrabbasso) in una serie di danze popolari dall'aggraziato incedere della polka e della mazurka. La corale mista « Buje » ha entusiasmato il pubblico con una serie di canti tipici del nostro Friuli: Il cjant de Filologiche, La Pine, La balconela. Particolarmente degna di nota l'esecuzione del canto « L'alpin furlan », dal pregnante carattere evocativo, da cui sono risaltate le ottime risorse del complesso attraverso un oculato dosaggio degli effetti polifonici, dinamici e di fraseggio.

Il coro maschile « Lorenzo Perosi » di Fiumicello ha aperto con un brano di toccante bellezza: il « Signore delle cime » di De Marzi, di cui il gruppo diretto dal m.° Ciut ha dato una lettura solenne e meditata, particolarmente interessante per la quasi anacronisica dilatazione dei tempi, che è servita a dare risalto agli aspetti tipici del canto. Hanno fatto seguito La Paganella, Monte Pasubio e Serenade. A chiusura della prima parte ha dato spettacolo il coro misto « I ticines da Minüs »; in programma quattro canti del suo tipico repertorio: Sabato di sera, La casa, La tabachina, Mama Piero me toca.

La seconda parte ha visto di nuovo la corale « Buje » con una rapsodia di sei villotte popolari, Il cjalzumit e Stelutis alpinis; poi di nuovo il coro « Lorenzo Perosi » con i celeberrimi La montanara, Joska la rossa, Il gri; infine, le tre corali si sono riunite per un improvvisato (e perciò significativo dell'atmosfera che regnava in sala) canto in comune: « O ce biel cjscjel a Udin ».

L'indomani mattina, nella bella chiesa parrocchiale di San Vittore, a Muralto, celebrazione della Messa in friulano da parte del rev. don Virilli, alla quale hanno partecipato le due corali di Buia e di Fiumicello con brani liturgici. A conclusione del sacro rito il Coro « Lorenzo Perosi », quale omaggio a tutti i caduti sul lavoro, ha dato voce a « Signore delle cime », in questa occasione particolarmente valorizzata dalla buona acustica del tempio.



LOCARNO (Svizzera) - L'omaggio del Fogolâr furlan ticinese (una targa-ricordo opera dello scultore buiese Pietro Galina) consegnato al consigliere di Stato on. Flavio Cotti (primo a sinistra, in piedi) dal sig. Mauro Galina, figlio dell'artista. Assistono alla consegna il presidente del sodalizio, sig. Silvano Cella, e alcuni soci.

A Winnipeg

Il Fogolâr furlan di Winnipeg (Canada) ha programmato per i prossimi mesi una serie di attività, che fanno degno seguito a quelle già tenutesi in marzo e in aprile (una serata italiana di varietà con la partecipazione del solista friulano Dario Zampa, e il torneo annuale di briscola nella sede di Anola).

Per il prossimo 27 giugno sono in programma l'apertura del campo di Anola e la tradizionale scampagnata dei soci; per il 7 luglio, sullo stesso campo, il pic-nic per i bambini, con contorno di giochi e di gare (e dei relativi premi, s'intende). Il 5 settembre si avrà invece il terzo « pic-nic della porchetta », con ballo all'aperto sulla nuova piattaforma, mentre il 20 novembre, alla Croatia Hall, si terrà la manifestazione danzante abbinata alla selezione per l'elezione della « reginetta 1977 del Fogolâr ». Infine, il 31 dicembre, nella sala Immacolata Concezione, serata di San Silvestro per il commiato dal 1976 e per l'augurale saluto all'anno nuovo.



LOCARNO (Svizzera) - I collaboratori del presidente Cella nell'organizzazione della « Settimana friulana » durante il discorso dell'assessore regionale prof. Renato Bertoli (a destra) in rappresentanza della Regione Friuli-Venezia Giulia.

DIRETTIVI DI FOGOLARS

PENISOLA DEL NIAGARA

I soci del Fogolâr della Penisola del Niagara (Canada) hanno eletto i nuovi dirigenti nelle seguenti persone: Joe Masotti presidente, Guido Salvador vice presidente, Luigi Comisso segretario, Gino Bianchini tesoriere. Consiglieri sono stati eletti i sigg. Luigi Petovello, Armando Volpatti, Joe Pivetta, Tarcisio Locatelli, Eneo Volpatti e Dino Ceccato. Revisori dei conti, i sigg. Danny Modolo e Renzo Traven.

WINNIPEG

Questo il nuovo direttivo del Fogolâr di Winnipeg (Canada) per il 1976: presidente, Attilio Venuto; vice presidente, Aldo Croatto; segretario, Luciano Toppazzini; tesoriere, Giuseppe Rancan; addetti alle attività sociali e ricreative, Tarcisio Mardero e Umberto Deicont; responsabili dei lavori d'ampliamento e manutenzione della sede estiva di Anola, Alfredo Giavedoni e Vitorio Cozzul; addetto alle pubbliche relazioni, Luigi Vendramelli.

LONDRA

Confermato dall'assemblea generale dei soci il precedente comitato direttivo del Fogolâr di Gran Bretagna e aumentato il numero dei suoi componenti. Prima di procedere alle elezioni, era stato proposto di conferire al vice presidente cav. Vittorio Sartor, ex bersagliere della prima guerra mondiale, la carica onorifica di vice presidente a vita. La proposta è stata accolta all'unanimità. In precedenza, il presidente cav. Mariutto aveva porto il saluto ai convenuti e il segretario Tosini e il tesoriere Patrizio avevano svolto, rispettivamente, la relazione morale e quella finanziaria.

Ecco, pertanto, i nuovi quadri del Fogolâr: presidente, cav. Rinaldo Mariutto; vice presidente, Sergio Fossaluzza; segretario, G. Tosini; tesoriere, Livio Patrizio; consiglieri: Francesco Mariutto, Adriano Moro, Elvio Carnera, Giovanni Totis, Lucio Alzetta, Giovanni Cecconi. Comitato femminile: Nella Cristofoli, Giancarla Scalco, Adriana Maddalena.

Ricordiamo che l'indirizzo del Fogolâr furlan di Gran Bretagna è il seguente: 127 Wilton Road, LONDON S. W. 1 . telefono 834-2157.

BOLZANO

In seguito alle votazioni effettuate dall'assemblea generale dei soci, é stato eletto il nuovo direttivo del Fogolâr di Bolzano, che rimarrà in carica per il biennio 1976-77. Le cariche sono state così distribuite: presidente Bruno Muzzatti, vice presidente rag. Giuseppe De Rivo, segretario Bruno Del Piccolo, cassiere Augusto Sabbadini; consiglieri: Tacito Barbini, prof. Colette Danelon, Ilario Quaglia, Ileana Zamolo. Elio Pevere, Eligio Papais, Elsa Olivotto, Tonino Muzzatti (attività giovanili); consigliere aggiunto: Maurizio Papais (attività giovanili); revisori dei conti: geom. Moreno Mansutti, Glauco Cisotto.

Il presidente uscente, dott. Mariano Colombatti, il quale pur essendo stato rieletto ha rinunciato all'incarico per ragioni personali, ha dichiarato la sua profonda amicizia al Fogolâr e, con il fratello dott. Giacomo, seguirà sempre da vicino l'attività del sodalizio. A lui il nuovo direttivo esprime, anche attraverso le nostre colonne, il sentito ringraziamento per l'attività svolta con dedizione e sensibilità nella guida del Fogolâr.

In seno al direttivo sono stati formati sei gruppi di lavoro. Eccone la composizione. Attività culturali: prof. Colette Danelon (coordinatrice), geom. Moreno Mansutti, rag. Giacomo Munisso, Glauco Cisotto. Attività ricreative e sportive: Elio Pevere (coordinatore), Ilario Quaglia, Antonio Tassotti, Mario Muzzatti. Altre attività ricreative: Ileana Zamolo (coordinatrice), Elsa Olivotto, Eligio Papais, Elio Pevere, Ennio Negra. Attività assistenziali: Amabile Coletti e Ileana Zamolo. Gite sociali: rag. Giuseppe De Rivo, Moreno Mansutti, Augusto Sabbadini. Trasmissione radio: Tacito Barbin (coordinatore), rag. Giuseppe De Rivo, Bruno Del Piccolo, Bruno Muzzatti.

BRUXELLES

Dall'assemblea generale dei soci del Fogolâr di Bruxelles (Belgio) è scaturita l'elezione del nuovo comitato direttivo. Le cariche assegnate sono le seguenti: presidente Domenico Lenarduzzi, vice presidenti Giovanni Gigante e Daniela Franz, segretaria Marisa Arban, tesoriere Mario Nonino. Consiglieri: Mario Ferro, Paolo Feruglio, Luigi Franzil, Giuseppe Pitton, Luigi Zanier.

GRENOBLE

Rinnovo del comitato direttivo anche nel Fogolâr furlan dell'Isère (Francia), con sede a Grenoble. Nel corso dell'assemblea generale, il presidente uscente Cescutti (poi riconfermato) ha tenuto la relazione sulle attività svolte dal sodalizio nell'ultimo biennio; successivamente è stato preso atto della rinuncia della signora Lidia Nascimbeni alla carica di tesoriera e della decisione del consigliere uscente Peretto di non ricandidarsi per motivi di salute, e sono state accettate le candidature dei sigg. Giuseppe Furlano, Eugenio Nascimbeni e Mario Ostuzzi. Le elezioni a scrutinio segreto per il presidente, per alzata di mano per il vicepresidente e per i consiglieri, hanno dato i seguenti risultati: presidente Giovanni Cescutti, vice presidente Eugenio Nascimbeni, segretario Giuseppe Furlano, tesoriere Augusto Strazzaboschi; consiglieri: Luciano Cozzi, Armando Valentinuzzi, Mario Ostuzzi.



BRISBANE (Australia) - Soci del Fogolâr furlan durante la celebrazione d'una ricorrenza patriottica, sottolineata da una gara per l'arredamento dei tavoli.





SYDNEY (Australia) - Lo scorso 6 marzo si è tenuta la « festa della miss », che ha registrato una grande affluenza di lavoratori friulani e di emigrati d'ogni altra regione italiana. Per l'occasione si sono esibiti il gruppo corale del Fogolâr, diretto dal maestro cav. Zadro (foto a sinistra), e il balletto dello stesso sodalizio (a destra), preparato dalla signora Lucia Cencigh. Tutt'e due i complessi — che hanno ottenuto un caloroso successo — si presenteranno in luglio e in agosto all'Opera House di Sydney, quali migliori gruppi folcloristici regionali della zona. Le foto e le notizie ci sono state fornite dal sig. Filiberto Donati, che, venuto a rivedere il Friuli, ci ha fatto visita con la sua gentile signora nella nostra sede.

Nuovo teatro friulano a Milano

Da qualche tempo il teatro friulano ha deciso, con fermo proposito, di avvicinarsi, se non allinearsi, al teatro che un po' dovunque ha adottato nuove formule, lasciando alle spalle la vecchia maniera del solo far ridere su una base del tutto vuota.

Parecchi copioni sonnecchiavano però nei cassetti, nel timore di non trovare un pubblico disposto ad accettarli di buon grado. Poi si provò a rompere il ghiaccio: e l'esito fu positivo al punto di incoraggiare registi e attori a proseguire sulla nuova strada.

Ecco allora che, dopo aver visitato qualche centro della nostra regione, qualcuno ha varcato i confini, perché anche fuori — e tra i friulani lontani, naturalmente — si potesse conoscere qualcosa della nuova produzione teatrale.

Infatti, su invito del Fogolâr furlan di Milano, la giovane compagnia udinese « Piccola ribalta », diretta dall'attore Cesare Bovenzi, è salita sul palcoscenico del teatro « San Fedele » del capoluogo lombardo per offrire ai tanti immigrati friulani colà residenti, e sempre ansiosi di sentire e vedere cose di casa nostra, appunto qualche saggio del nostro nuovo teatro. Il palmarino prof. comm. Ardito Desio, attivo presidente del Fogolâr milanese, ha porto il benvenuto ai graditi ospiti, messaggeri del nostro caro idioma; ha ringraziato, per la « Piccola ribalta », lo stesso direttore Bovenzi, il quale era anche portatore del saluto della Filologica e di un certo numero di libri in friulano, inviati in omaggio dallo stesso sodalizio.

Poi lo spettacolo, che si è imperniato su una mezza dozzina di scene tratte dagli ultimi testi degli autori friulani Renato Appi, Aurelio Cantoni, Guido Michelutti, Otmar Muzzolini e Alviero Negro. Molti e scroscianti gli applausi a ogni scena e alla fine. Questi i nomi degli attori: Daniela D'Odorico, Marta Viezzi, Cinzia Zanuttigh, Cesare Bovenzi, Roberto Querini, Tiberio Cuoco, Pino Serratore ed Ezio Zaninotto. Nell'intervallo dello spettacolo, sono state raccolte le firme per l'università di Udine.

Erano presenti il vicepresidente del Fogolâr ing. Zanier, il segretario dott. Fontana, il dott. Bearzotti, il gen. Nimis ed altre personalità.

Notiziario a stampa del Fogolâr romano

« Anno nuovo, vita nuova ». E' il caso di riprendere il vecchio proverbio a proposito del bollettino d'informazioni del Fogolâr furlan di Roma, il quale, appunto con il gennaio 1976, e perciò con l'anno nuovo, ha cominciato una nuova fase della sua vita: é uscito non più ciclostilato, ma a stampa. Direttore della nuova pubblicazione, che si intitola *Fogolâr furlan* e ha carattere periodico (il primo numero reca la data gennaio-marzo), é Mario Maurich, affiancato da un comitato di redazione composto da Siro Angeli, Adriano Degano, Adalberto Leschiutta e Giorgio Provini.

Le dodici paginette del periodico sono in gran parte dedicate alla vita interna del sodalizio, e si giovano pertanto anche di nitide fotografie; ma in *Fogolâr furlan* sono anche trattati temi di carattere generale, riguardanti — come è ovvio — da un lato la nostra regione e, dall'altro lato, i problemi dell'emigrazione. Né manca una pagina, intitolata « Mari lenghe » che ospita componimenti friulani.

Accurato, bene impaginato, stampato egregiamente a Udine dalle Arti grafiche friulane (lo stesso stabilimento in cui vede la luce *Friuli nel mondo*), il notiziario del Fogolâr di Roma reca un prezioso contributo al potenziamento della pubblicistica rivolta al mondo dell'emigrazione. Perciò gli porgiamo, con il nostro fraterno saluto, l'augurio di un buon lavoro.

Pittura a Bolzano

Il Fogolâr furlan di Bolzano ha organizzato una mostra-concorso di pittura per adulti e per ragazzi. La rassegna è stata allestita nelle sale del Dopolavoro postelegrafonico e ha riscosso notevole successo e calorosi consensi.

Un'apposita giuria (la componevano il dott. Carlo Galasso, il prof. Mario Paolucci, la prof. Colette Danelon, il pittore Perseo Nulli e il presidente del Fogolâr, dott. Mariano Colombatti) ha espresso la seguente graduatoria.

ADULTI: primo premio al socio Bruno Del Piccolo, secondo a Glauco Cisotto, terzo a Moreno Mansutti e Tacito Barbin (ex aequo).

RAGAZZI: — Sezione dai 6 ai 12 anni: primo premio a Marco De Rivo, secondo a Luca Coletti, terzo a Tiziano Papais, quarto a Silvana Muzzatti, quinto ad Alessandro Muzzatti; segnalati: Sonia Borghese e Andrea Tassotti. Sezione dai 13 ai 15 anni: primo premio a Vittorio Candotti, secondo a Renzo Lenna, terzo a Luciano Padoani.

LEGGETE E DIFFONDETE
« FRIULI NEL MONDO »

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Il caratel dal Picolit

La vendême, chel an, 'e jere stade staordenarie: raramentri il vin al veve vût une gradazion cussì alte; la uve, quant che jere stade tirade jù, 'e jere une vore madure; e ancje come quantitât, plui che ben.

Par fâ stâ dut il Tocaj, Menut al veve dovût fâsi imprestâ une bot di sô cugnât; ancje il Merlòt ben, e cussì il Cabernet. O Dio, si capis che il Picolít — une uve une vore dilicade — al jere pôc: sì e no, settante litros; ma paraltri al jere mondial: mai stât tant bon; e Menut al veve rason di svantâsi cun duc' i sôi amis pe sô cantine ben furnide, e plui di dut pal Picolit ch'al è simpri stât une raritât.

Cussì, une domenie, al veve organizât a cjase sô un gran gustâ par fâ cercjâ ai amis e a lôr sioris lis sôs specialitâz; e posto ch'al veve ancje fât justâ la vecje cjase che j veve lassât sô pari, la veve furnide di dutis lis comoditâz: riscjaldament central, bagnos, tavernète. Insumis, dut un sflandôr di piastrelis: tai bagnos, te cusine, tal tinel, tal atrio. Sicheduncje, al veve pensât di ofrî un gran gustâ pe inaugurion de cjase e pa la cercje dai vins.

Lusiute, la sô femine, 'e veve tant lavorât par un tre dîs di lunc, parceche 'e veve volût fâ dut di bessole; 'e jere une coghe in gamba, plene di braure di fâ di mangjâ.

Cussì, quant che à viodût che in tàule duc' 'e fasevin onôr ai soi plâz, 'e à vude une grande sodisfazion: tal qual le à vude Menut pai soi vins.

La ligrie e il bon umôr 'e cressevin par ordin ch'al calave il vin tai bocâi. Sul fini dal past 'e je stade puartade in tàule une grandiose sfucade cu la crème, ance chê fature di Lusiute, e par compagnâ il dolz 'e son rivâz i bocâi dal famôs Picolit. Dut bon, bonissin; e po', bastave viodi come che duc' si jerin butâz su chês dôs specialitâz.

Il Picolit al jere straordenari, veramentri speciâl. I intenditôrs prime lu àn nasât, po 'e àn tacât a bèvilu e a cjacarâ di lui, a laudâlu cence riserve, propit come che merte une robe di valôr.

« Al è el prin an che 'o fâs une buine quantitât — al dis Menut — no migo masse, eh! 'O ài metût un vignalut dut di Picolit, e chest an 'o ài fât chei sesante-setante litros; par cumò, lu ài metût in t'un caratelut che 'o ài comprât apositamentri ».

« Ma ce mût tal caratel e no tes damigianis? », j domande un invidât.

«Mah! 'O soi lât a Pordenon ae mostre campionarie, e ti ài viodût un caratelut ch'al è un gingil, cun t'un spinelut di une forme gnove, un brevèt speciâl, a chiusure parfète. Alore 'o ài pensât: Chel al va ben pal gno Picolit. Si capis che, fra une setemane o ae plui lungje dôs, apene ch'al torne il biel timp, lu imbutigli e un biel grum di butiglis 'e saran mitudis di bande, dome che pai amis; no intint vèndilu dut, dal sigûr! ».

Al è in chest moment ch'al entre di sburíde, cun tune muse sberlufide, il sô unic fì, Tonino: un mulùt di dîs ans. Al va di corse viars di sô pari ch'al sta imò fevelant, e j berle: « Papà, papà ».

Menut j dà une cjalade tremende, e j dîs serio serio: « Sito!, no ti ao simpri insegnât che, quant che al cjacare, no si devi interompilu?».

« Ma papà... ».

« Sito, ti ài dite; tu cjacararâs ancje tu quant ch'al sarà il tô moment ». E al poe il braz atôr des spalutis dal frut, che, dongje di sô pari, che no lu lassave mòvisi, al semeave un pùar ucelut spaurit. E, ogni volte ch'al tentave di viarzi la bocje par dî alc, sô pari lu incenerive cun t'une cjalade. E pensâ che lui al veve di dî sul Picolit une vore plui important di dut chel scjalâr di cjàcaris di dute la companie!

« Us disevi — al torne a dî Menut — che il Picolit, no mi visi ben se tal '34 o tal '35, al à puartât vie il prin premi in t'une esposizion vinicola internazionâl; almàncul, cussì mi diseve gno pari ».

« Ma alore ce puèdial valê un vin cussì? », al domande un invidât.

« O Dio, in commercio si cjate di chel tant Picolit, e mi pâr che domàndin trê o quatri mil frans par butiglie; ma us siguri jò che, chêl vin là, al è une sbivice, e che chês butiglis cun tant di cuel lunc e stret, 'e àn dome che l'etichete dal Picolit. L'an passât, jò non-d-j vevi dal gno; e alore 'o ài scugnût comprâ dos butiglis par fâ un regâl a di une persone une vore di riguart. Mi àn domandât dîs-mil francs l'une. Uè, come nuie, 'e valaràn vinc'-mil. Ma chel, sì, ch'al jere vêr Picolit. Come chest cà ».

« Ma, alore, ce valôr astu in ta chel caratel? ».

« Fàseit ualtris il cont... ».

Intant che i invidâz si son butâz a fâ chel cont ch'al procurave tante sodisfazion a Menut e a Lusiute, ancje Tonino tal sô ciâf al jere impegnât a fâ un cont che si podarès clamâlu « alla rovescia », e che invezzit di dâj sodisfazion lu fasève tramâ d'insomp a dapit. Nol jere tant che a scuèle la sô maestre 'e veve fât fâ a vôs a duc' i frûz un problemùt ch'al disève cussì: « Se a un recipiente contenente 100 litri d'acqua applico un rubinetto che preleva un litro d'acqua al secondo, in quanti secondi il recipiente si vuoterà del tutto? ». Lui al è stât svelt a fâ il cont, parceche l'aritmetiche la capive a svol. Al à tirade sù la manute e al à berlât: « In 100 secondi! ». « Bravo, Tonino! » — j veve dit la maestre. Cumò Tonino al jere impegnât cul stès problema: dome cu la diferenze che, al puest di un recipient plen di aghe, si tratave di un caratel plen di Picolit, ch'al veve un biel spinelût, cun t'une brevèt speciâl, e vie discurint.

Cussì Tonino no si jere nancje inacuàrt che sô pari al si jere voltât viars di lui e j diseve: « Alore, fantât? Sintìn ce che tu vevis di dimi. Tu vevis tante premure, prime, e cumò no tu ti visis nancje che tu vevis alc di dimi ».

« Ah, papà — al zem Tonino — zaromai, zaromai..., al è dut pe cantine ». « Ma cemût zaromai al è dut pe cantine? ».

E voltât viars de sô femine: « J veso dât di bevi a di chest frut? Mi pâr ch'al sedi un tic alterât, sao jò; mi pâr ch'al strambis, ch'al zavàrie ».

« No no, papà, jò no ve' che no ài bevût. Tu podevis lassâmi cjacarâ quant ch'o soi vignût di corse. 'O vevi di diti ch' 'o soi lât a sbisiâ tal caratel dal Picolit par viodi come ch'al funzione chel imprestût: 'o ài viart il spinel, e no soi stât plui bon di siarâlu... ».

ROMOLETTA CATTAROSSI



Un angolo di Pontebba. (Foto De Monte)

Il scriz

La campagne
si è sblanejade
di giulugne
su chê distese
blaneje,
e còlin, svoletant,
lis ultimis fuèis,
brusadis dal frêt.
In chê calme,
nome il scriz
al sgjorfe di bessôl
adôr de roe glazadde.

Unvier

Ce che cole
le nêf!
Dut atôr di me
l'è blanc
come un linsûl
di lissie;
il cîl, le cjere,
àrbui e sterps
'e pòlsin
sot une coltre blancje
di serenitât.

MORENO VENCHIARUTTI
di Osoppo . 16 anni



Una suggestiva veduta di Resiutta con il monte Pismoni. (Foto Cartolnova)

I CAI DI SIOR TONI

Siôr Toni Dalmasson al veve cafè e rivendite di gjornaj a San Pieri al Nadison. Quan' ch'o jerin zòvins, dopo che nus vèvin parât fûr di dutis lis ostarìis dal paìs, parcè ch'a jere ore di siarâ, 'o levin in tal sô locâl par bevi un cafè. Ma une gnòt, apene entrâz, cence preàmbui, nus à dite: « Sintît, frutâz: 'o ài za i càì ch'a mi fasin viodi lis stelis; partant, indulà ch'o vi sês inciocâz, vàit ancje a bevi il cafè ».

L'indoman di matine, cu la so bagoline in man, al jentre te buteghe di siôr Giovanin cialjâr.

— Bondì, Giovanin. Sestu stât a Cividât sabide passade?

— Sì; a comprà coreàn, spali e peule.

— Erie jnt? (la sabide jè zornade di marcjât).

— Poce jnt, ma une vore di sclâs.

Siôr Toni, che j plaseve sfòti ma no fâsi cjoli pal boro, inalore dis:

— Sint, Giovanin: jò no ài vôe di stâ culì a sintî lis tôs monadis. 'O soi vignût a ordinâti un biel e bon pâr di scarpis, di scevrò, parcè ch'o 'ài i cai ch'a mi fàsin tribulà di vai.

— S'al è dome par chêl — j rispuint Giovanin, — 'o ju vevi ancje jò; ma 'o ài fât prest a diliberâmi di lôr.

— Po' ce mi contistu? E cemut astu fât?

E siôr Giovanin, cu la muse plui inozente di chest mont, lu informe: « Bisugne dome freâlu ben cun t'un limon ».

Siôr Toni lu ringrazie dal consei, prometint di scomenzâ subite la cure e ancje ch'al sares tornât dopo quindis dîs, par misurâ lis scarpis e savej dì l'èsit de « medisine ».

Dopo quindis dîs al torne là di Giovanin lamentansi:

— Cjò, Giovanin; 'o ài provât chê cure, ma no à zovât nuje. Pense che 'o ài frujât sui dês dai pîs dòdis limons!

— Dòdis limons! Po' indulà ju astu comprâz?

— Po' da la Ruonche (une rivendigule di pomis e verdure).

— Da la Ruonche?

— E indulà, pò, si comprino i limons?

Giovanin lu cjale s, cun t'un àjar beât, e i dis:

— Pò no, cjâr Toni. Jò 'o intendevi par limon chel che il fari Franceschinis al dopre par limâ il fiâr.

Siôr Toni al è tornat a ritirâ lis scarpis di scevrò sis mês dopo: quan ch'a j iere passade la fote.

GIGI MARCHIN



La chiesa e il campanile di Santo Stefano Udinese. (Foto Minisini)

FLOCS DI POL

LIS UAÌNIS

Chê famèe dongje, 'e à vulût puartâ il nono a gustâ in tune biele tratorie co al jere il so onomastic. Tornànt a cjase, al dis ai sôi: « Però, ce buinis chês uaìnis: no 'nd'ài mai mangjàdis cussì buinis ». Lis gnezzùtis, che za e' san dut, si mètin a ridi. « Ce isal di ridi », ur dìs il nono. E lôr: « Chês e' jerin lasagnis verdis a la bolognèse, nono ».

IN PRETURE

In tune preture di vie par là, al è stât dibatût il câs di chês dôs famèis ch'e volèvin séi dutis dôs paronis di un biel cjan. Eco une besteùte che non à pore di... « restâ sun tune strade ».

A'ND'È ANCJE FINTIS

Cetantis barbis e barbònis che si viôt in gîr ancje d'istât. Qualchidune, però, po sucedi di no séi vêre. L'altre sere, in zitât, si sint di colp a sberlâ: « Il lari, il lari! ». Sirene e carbinîrs ch'e scomèncin a cirî di cà e di là e ancje tal bar dongje. No son nancje jentrâz che a di un zovin client, ch'al 'ere in pins dongje il banc, j cole... la barbe. Svelt, si sbasse par cjapâle-sù; ma sveltis 'e son ancje lis manètis a leâj lis canòlis. Al è lât-fûr tra i agnui custodis, s'intint, ma bruntulant cuintri la precision dal destin e cuintri chel ch'e je veve fate pajâ tanc' bêz.

BASTE TELEFONÂ

Cui sa ce ch'o varin di viodi ancjmò! Infati, frescje frescje, 'o vin let che cul telefono si po' impjâ il fornèl par fa scjaldâ il gustâ. Cumò, alore, la parone di cjase ch'e je impiegade 'e po di: « 'O voi a telefonâ a la mignestre, ch'e je ore ». E il puèst no lu mole.

QUANT IL COMPLEAN?

Cesco Linde al « finìs » i àins; ma lui, simpri passionât di letùris cinesis, al dìs che nol à quaràntedoi àins ma quaràntedoi e nûf mès parcèche lajù, in tal regno dal codìn, 'e tègnin cont ancje di chei nûf mès che il frutin al à vivût in tal grin de mari. Chest — j à dit so pari — al è un... cine-furlan.

GUIDO MICHELUTTI



Gentile immagine della primavera in Friuli: la chiesa di S. Margherita del Gruagno, nel comune di Moruzzo. (Foto Baldassi)

La cartuline a mì

Ormai la uere 'e jere une ruvine complete, ma lis cartulinis a' continuavin a rivâ. E cussì tal setembar dal '42 mi rivà ancje a mì, ch'o jeri la code de famèe: disenûf agn. Gamèl a Cividât. Mê mari no veve plui lagrimis: mi à bussât sul zarneli e mi à dite di stâ atent. Gno pari al vignive a cjatâmi in biciclete parvie de magnòcule e une volte, tal jugn dal '43, al è rivât fintremai a Cjaurêt, 50 là e 50 tornâ, sot un soreli ch'al faseve frizi l'asfalt, lui, puôr omp, a sessant'agn! 'O ài podût nome saludâlu, ch'o stavin partint cu l'autoblinde par tornâ doi dìs dopo, e intant la robe dal pac di gno pari 'e veve cjapât di lisp pal cjalt e, cun chê fan che si veve, 'o vin scugnût butâle-vie. Gno pari a cjase nol sberlave plui cuintri nissun: ormai, par vie dal fi muart lu vevin scrit al fassio senze nancje visâlu, e imò cu l'anzianitât dal '22. «Cumò» al diseve «'o soi tanche lôr, un purcjnel ancje jo. Ce ajal valût, mò, il gno sberlâ!».

In chê volte nô dal Cividât 'o jerin su lis monz de Sclavanie taliane insieme cun chei de Russie e dal Montenegro, soldâz che si stave sigûrs cun lôr — ìsal vêr sargjentemajôr Tion? — ta chê uere di cori sù e jù dal mont Neri al Matajur, dal Mìe al Stôl, dal mont Ros al Joannes, dal Cuc al Corada a socâ i ribei: «Beneska Ceta» si clamavin, ch'al mandave Tito. Ogni tant une squadre cui mui, 'e lave jù tai païs, Tulmin, Cjaurêt, Plèz, a fâ rifurniment di mangjative, armis, munizions e altris stocs; e di chê strade si lave a rompi lis lastris a clapadadis tes casarmis de milizie ch'a semeavin vilis. La uàrdie si platave in scrufujut tal so cacjòs, chei altris si siaravin dentri e al deventave dut un zito. Po si tornave sù a contâle, e il majôr al faseve une ridade. Si rideve, ma 'e jere vite dure su chês monz che tantis voltis si mangjave pan e panorama. Domandàjlu a Antonini da Udin, fi dal sienziât. Lui al jere dal gjenio e lu vevin mandât-sù cun quatri di lôr cul telegrafo. Il so comandant di Udin ur veve dite: «'O sês furtunâz, 'o vês l'onôr di séi agregâz 'e Julie, in zone di uere!». Ma Antonini za anzian, sù par chês monz, cu la cassele de radio, nol rivave, e 'o scugnivin mètise sul zàino ancje chê, di turno. Lui, puôr omp, i uès roz, i pis sglonfs, la muse senze inficje di cristian, al lave tabajant: «Altrichè onôr ve' di séi cun vualtris folcheustrai! alpîns! Culì, al è di cagâ lis frizzis!».

Une dì di setembar sul Tricorno, Peresot di Pagnà ch'al veve fate la Russie, vignint-sù di Nalogu, al scomenzà a berlânus alc di lontan che no si capive. Po, par ordin che si rimpinave sù pal troi, si sintive la sô vòs alte e clare: «L'armistizi! l'armistizi!». E ancjemò sberlant «l'armistizi», jenfri il bosc, i sterps, i grèbanos de mont aulà ch'al sparive par comparî subit dopo e rimpiansi tanche une cjavre e sberlant «l'armistizi» fin disore lassù; ch'e jere la tende dal comant. Duc' fûr, chei ch'a fasevin il pìsul, chei lâz lajù a sarvìsi tes frèulis, un cu la savonade su la muse e il rosôr in man. «Ce ìsal?». «L'armistizi!». «Sì? L'armistizi!». «Ma l'armistizi ce ìsal?». I tàbars ch'a sabaiavin sclâf chê peraule lì no la vevin sintude; i païs come me, sì e nò a' savevin ce ch'a jere, ma Borseta de 115 canons, tòcio da Udin, ch'al jere studiât, montât a cjaval di un mortaio, al scomenze a sberlâ tanche un oràcul: «L'armistizi al è chel di Radeschi, macacos! sêso cussì indaûr!». Une baronade! Fûr des postazions chei di uàrdie 'es armis, i cògos a' distudin il fûc sot lis pignatis, il miedi al saltefûr de tende cu la siringhe in man, i ufiziâi a' sberlin: «Largo, silenzio;». Fato sta che a fuarze di cirî a' cjatin une radio e alore po 'o sintìn il discors di Badolio, dut ledrôs di chel che nô 'o crodevin: «La guerra continua». Stâ fêrs sul puest, tignîdûr cuintri qualsiasi nemì. E invezzit, sul fa de sere, si sìn cjapâz-sù e 'o sin partiz e 'o sin lâz a fermâsi — Diu sa dopo tropis oris — parsore Plèz, il Canin o il Rombon, no mi visi. E 'o vin fat ben parceche su la ponte dal Tricorno a' jerin za i todesc, «àlpen jègar» cu la baretute e la visiere, i stès che, vignûz-jù a Cjaurêt, e' an fatfûr uns quatri alpins che ur vevin fat cuintri.

Te gnot ch'o sin rivâz, doi mui apene liberâz dal bast, si sdrùmin, e po 'a tìrin il pit. Pe strache, pal cjalt o di vecjae, cui sa! Lis interogazions, lis testemonianzis, i verbâi, lis cjartis ch'a son stadis fatis sot la tende dal comant! Te batae dal Topli Uork la prime ch'o vin vude il mès di maj ch'e à durât dute une zornade, a' son muarz Copet, Furlan e il tenente Bucin ch'o sepi jo; e ferîz une sdrume, come Tos, Borgnac, Albin di Are e tanc' altris. In chê volte, nissun à dite nuje; a' son muarz e vonde, uere 'e je uere. Ma un mul dal esercit al è un mul! E culì, po, ch'a 'nd'ere doi! Si palote!

Lassù parsore nol jere frègul di ben. Di aghe nancje discori, montagnis crotis e il soreli al impiave lis cretis e nissun lave pai rifurnimenz. Tant al è vêr ch'o vin scugnût parâ-fûr di trop une vacje cragnoline di une malghe plui sot, e cun chê sul pal spêt 'o vin tirât indenant. Oclà, vinc' agns! E cjàrie il mortaio sul mul, e discjarîjlu dal mul, e mètilu su la schene che la mont e' je masse drete par lui, puore bestie! Metêt lis armis in postazion, po dìsfe dut e gambie zone, torne cjarîe il mul dopo nô, insumis finalmentri si sìn dizzidûz a vignî-jù e in tun pâr di dìs di cjaminâ, par Saga e Ucèe 'o sin rivâz a Magnan aulà ch'o vin cjatade dute la Julie. Lì, distirâz tal fresc dai vignâi, 'o vin passade la gnot sot un burlaz che nus à consolâz e, tal doman 'e je rivade chê famose tiremole dai òrdins. Si stâ, si vâ; no si reste, no si partìs, fintremai che il majôr al à dezzidût cussì: duc' a cjase. A cjase! Chest al è un ordin che nol ocor di sigûr dilu dos voltis!

ALAN BRUSINI



La chiesetta dedicata ai Santi martiri Ilario e Taziano, a Caporiacco. Fu costruita nel 1358. (Foto Cartolnova)



Le « majorettes furlanutes » e i componenti della banda musicale di Madrisio in una foto scattata sul terrapieno di piazza Libertà, a Udine. (Foto Borgna)

La banda di Madrisio

Tutti, in Friuli, sanno che Madrisio di Fagagna vanta una banda musicale sorta oltre un secolo fa, e precisamente nel 1872. In questi cento e più anni, per Madrisio la banda è stata e rimane l'istituzione che polarizza l'attività ricreativo-culturale del paese, ancora legato alle buone tradizioni. Si sa anche che i friulani sono gelosi delle loro cose; e perciò, a Madrisio, guai a chi tocca la banda.

Tuttavia, da qualche anno in qua, si è voluto rompere l'isolamento: e a tal fine si è organizzato un festival bandistico, che vede affluire in paese un grande numero di appassionati. La partecipazione al festival non si limita al solo Friuli: a esso sono interessate anche le vicine regioni della Carinzia e della Slovenia; e anzi l'invito a complessi di zone che già durante il Patriarcato di Aquileia avevano affinità di tradizioni e costumi con i friulani, rinnova quel contatto umano che è indispensabile per rafforzare l'amicizia e la reciproca stima fra popoli che, anche se di lingua diversa, sono legati dalle stesse vicende storiche e desiderano vivere in pace fra loro.

Oggi, come già un tempo, la banda di Madrisio di Fagagna esercita il suo fascino sugli anziani; ma recentemente è stata oggetto di interesse anche da parte dei giovani, i quali partecipano attivamente alla vita del complesso: ragazzi e ragazze suonano, fianco a fianco, lo stesso strumento. Anzi, in questo senso, la banda di Madrisio si è posta all'avanguardia, inquadrando per prima le ragazze strumentiste.

Lo scorso anno, poi, per dare al complesso un aspetto moderno e un più accentuato tocco di grazia, è stato aggiunto il gruppo delle « majorettes-furlanutes », una ventina di belle ragazze che, con le loro danze ritmiche nei variopinti costumi, incantano il pubblico. Così il complesso è gradito non soltanto nelle sagre paesane, ma anche nei centri turistici internazionali, nei festivals e nelle manifestazioni fieristiche più importanti della regione.

Si vorrebbe che un giorno la banda di Madrisio di Fagagna e tutte le bande del Friuli suonassero sulle piazze dei paesi le note della villotta « O ce biel cjscjel a Udin » per salutare l'ultimo emigrante friulano rientrato dall'estero nella « piccola patria ».

Toppo '76

Anche quest'anno, i giovani del circolo culturale « Carlo Magnana » di Toppo di Travesio hanno dato vita a un'iniziativa che nel passato ha ottenuto notevole successo. Si tratta della rivista *Toppo '76* stampata per inviare gratuitamente ai compaesani — e in particolare ai numerosi emigrati sparsi per il mondo — e il cui scopo è quello di unire spiritualmente tutti i toppani residenti in patria, in Europa e negli altri continenti.

La pubblicazione è stata tirata in cinquecento copie: di queste, un centinaio sono state inviate in Australia, dove vivono un migliaio di nativi di Toppo, 50 negli Stati Uniti d'America, 50 in Canada, un centinaio in varie nazioni europee.

Quest'anno la rivista è stata realizzata in un numero di pagine ridotto rispetto a quello degli anni precedenti; gli alti costi della stampa hanno obbligato la redazione a rinunciare al servizio fotografico del paese. Comunque, superando molte difficoltà economiche, la rivista è uscita in veste tipografica pregevole. La maggioranza degli articoli pubblicati è ispirata alla realtà paesana; a richiesta degli emigrati, sono stati accettati anche articoli di cronaca relativi alle attività sociali.

L'originale pubblicazione è stata curata dai componenti del comitato direttivo del circolo. L'introduzione è del presidente Marino Peloso ed è dedicata ai lettori. Gli altri servizi sono i seguenti: Antonio Fioretto: Evoluzione agricola negli ultimi 15 anni; Delia Baselli: Le attività extra agricole stagionali; Paola Fabris e Eddy Colautti: Decreti delegati; Viviana Baselli, Edda Raffin e Fides Galafassi: L'attività teatrale a Toppo; Angelo Todero: La pensione lumaca e Matrimoni facili; Rosella Fabris in Sauro: Vecchie storie per un mondo migliore; Angelina Magnan: Esperienze di una giovane emigrante. *Toppo '76* si conclude con una rievocazione del parroco don Rodolfo Toncetti su Un anno di storia toppana e con un servizio sociale dal titolo Assicurazione vecchiaia, invalidità e superstiti.



Una suggestiva veduta d'insieme della frazione di Toppo, in comune di Travesio.

Spettacolo - documento sull'emigrazione friulana

Il teatro stabile del Friuli-Venezia Giulia ha allestito a Trieste lo spettacolo - documento *Lontani da tutto: l'emigrazione friulana, storia e testimonianze* che è andato in scena il 23 aprile al ridotto del politeama Rossetti. Si tratta di un collage di testi letterari e poetici, realizzato da Furio Bordon per la regia di Nico Pepe, che ha partecipato allo spettacolo con Anna Menichetti, Mimmo Lo Vecchio, Orazio Bobbio, la cantante Elvia Dudine e il fisarmonicista Giovanni Bogatec.

Finalmente, dunque, il teatro di Trieste s'è addentrato a trattare una vicenda autenticamente regionale: l'emigrazione, infatti, è stata per secoli un fenomeno del Friuli. Logico, quindi, che attorno a questa crudele necessità (emigrare per sopravvivere, per lavorare, per poter alla fine forse ritornare a casa a godersi la vecchiaia) sia sorta e cresciuta rigogliosa una fitta serie di testimoianze, opera di friulani e di quanti si sono soffermati a trattare il problema (Gino di Caporiacco, B. Maria Pagani, Aldo Fontani, Ludovico Zanini, Alcide Paolini, Leonardo Zanier, Brigitte Frost...).

I documenti utilizzati nello spettacolo sono stati tratti anche dalle lettere degli emigrati stessi: lettere traboccanti di commozione e dense di quella nostalgia che fa soffrire chi manca dalla propria terra per molti anni e null'altro agogna se non di rivedere i propri cari.

La scena di Sergio d'Osmo è stata realizzata con legno d'abete per ricordare la rustica dimora degli emigrati, mentre sul fondale si sono alternate proiezioni di diapositive di Italo Zanier e Piccolo Sillani. Nella sequenza rappresentativa, dopo una lettura di dati statistici, si è passati ai brani poetici e letterari e all'autentica voce degli emigrati, testimoniata nelle lettere, per illustrare e spiegare i termini di questa "piaga".

Hanno fatto spicco l'impegno di Nico Pepe, friulano che ben conosce il problema (e che in fase di allestimento è intervenuto nel montaggio), e la limpidezza dei contributi di Lo Vecchio, di Bobbio e della Menichelli.

E' prevista in futuro anche una versione in friulano dello spettacolo, che intanto ha avuto un intenso calendario nella regione. Repliche si sono infatti avute a Trieste, e successivamente a Grado, Staranzano e San Vito al Tagliamento.

La serata conclusiva si è svolta il 30 aprile alla villa Manin di Passariano, nella sala auditorium, sotto il patrocinio dell'assessorato regionale alle attività culturali, a celebrazione della festa del lavoro.

Un cantautore friulano in Canada

Da Ottawa (Canada), il sig. Joe Vogrig ci scrive:

La sera del 21 febbraio scorso sarebbe passata come una delle solite per il mese generalmente più freddo dell'anno, con una tempesta di neve che aveva creato lo scompiglio nel traffico, piccola tragedia alla quale oramai si è abituati perché preparati dalla metodica ripetizione anno dopo anno.

Ma per un gruppo di italiani di Ottawa doveva essere una serata indimenticabile: all'auditorio medico dell'università di Ottawa si esibiva il cantante friulano Dario Zampa, cantautore rivoluzionario che molti avevano sentito solo nominare, ad altri già familiare perché lo avevano già precedentemente ascoltato. Superate quindi le intemperie, i circa duecento intervenuti al concerto, la maggior parte friulani, hanno avuto il piacere di ascoltare l'artista esibirsi nelle sue originali composizioni, sature d'amore per il Friuli.

Nato trent'anni fa, Dario Zampa è stato il vincitore del festival di Pradamano nel 1970, 71 e 72. Nel 1969 ha vinto il concorso Campanile d'oro. Nel 1973 è stato in tournée in Svezia, nel 1974 in Turchia, nel 1975 in Canada, Argentina, Svizzera, Lussemburgo e altri Paesi europei. Partecipa attualmente a un programma radiofonico di Trieste e ha registrato per la tv cinque trasmissioni con il comico Gino Bramieri. Il primo disco registrato è intitolato «Mandi, vecjo Friûl», mentre un altro è in preparazione.

La serata, alla quale erano presenti il dott. Lajolo, addetto culturale dell'Ambasciata d'Italia, il sig. Nino Croatto, presidente del Fogolâr furlan di Ottawa nonché presidente della federazione dei Fogolârs del Canada, il segretario della federazione sig. Rino Pellegrina di Toronto, si è svolta in un'atmosfera di cordialità e soddisfazione, e si è conclusa con il commiato di Dario Zampa, il quale, rivolgendosi ai presenti, si è così espresso: « Il Friuli si trova in Italia, ma i veri friulani siete voi qui all'estero. Con il vostro progresso e con il vostro successo vi siete fatti conoscere qui per duri e onesti lavoratori. E non avete dimenticato la vostra Italia e il biel Friûl. Grazie e *mandi* ».

Il sig. Croatto ha offerto al cantante un astuccio con la quinta serie delle monete olimpiche; alla sua gentile signora, che lo accompagnava, è andato un omaggio floreale presentato da una graziosa signorinetta in costume.

Il giorno successivo, una delegagione, venuta appositamente da Montreal, ha prelevato il cantante impegnato nella sua tournée canadese, che comprenderà le seguenti tappe: Toronto, St. Catharine, Sudbury, Chicago (USA), Winnipeg, Vancouver, Calgary, Toronto, Hamilton, Montreal e ancora Toronto, dove avrà luogo la cena d'addio.

Amore senza frontiere



E' proprio vero che l'amore non conosce frontiere: un giovane friulano, il sig. Cesare Turco, si è unito in matrimonio con una graziosa ragazza giapponese: la signorina Mihoko Jamanaca. Ecco gli sposi scendere lo scalone del municipio di Udine dopo il rito nuziale. Con questa foto, i due giovani — ai quali esprimiamo, con tutta la nostra simpatia, i più fervidi auguri di felicità — salutano i parenti e gli amici residenti in Australia.

Conferenza a Udine sul multiculturalismo

Il multiculturalismo canadese è stato il tema di una interessante conferenza tenuta a Udine il 26 aprile nell'aula magna della facoltà di lingue. L'argomento è stato trattato dal prof. Bernard Chlander, preside del dipartimento di studi italiani dell'università di Toronto e vicepresidente dell'Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana. L'incontro, che oltre che dalla facoltà di lingue è stato patrocinato dal comune di Udine, fa parte di un programma di scambi culturali tra Canada e Italia, promosso da « Mosaico », l'unica rivista italo-canadese di diffusione nazionale, e dalla Mosaico Society, sodalizio che si prefigge l'incoraggiamento di attività italiane in Canada e, appunto, l'organizzazione di questo tipo di scambi.

La conferenza udinese del prof. Chandler — che nei giorni precedenti aveva partecipato ad analoghi incontri a Palermo e a Vicenza — si è imperniata in particolare sul ruolo della comunità italiana in Canada, e specialmente nella città di Toronto, dove vivono oltre 450 mila nostri connazionali.

All'incontro erano anche presenti il ministro plenipotenziario canadese per l'Italia Roger Bull e l'addetto culturale canadese Christopher Anstis. Al termine della conferenza, il ministro ha inaugurato una mostra di 46 litografie — allestita in un'aula della facoltà di lingue — che sono opera di artisti canadesi appartenenti al gruppo etnico eschimese.

Un concorso della Filologica

La Società filologica friulana ha bandito anche quest'anno un concorso per una raccolta di poesie.

Il lavoro ritenuto più meritevole dalla giuria sarà premiato con 250 mila lire.

I lavori dovranno essere inediti, scritti in friulano e pervenire alla Società filologica friulana (via Manin 18, Udine), in quattro copie dattiloscritte, entro il 5 luglio. I dattiloscritti dovranno essere contrassegnati da un motto, che sarà ripetuto, assieme alle generalità dell'autore, in una busta chiusa.

Il premio sarà consegnato durante i lavori del congresso sociale, che avrà luogo a Palmanova domenica 26 settembre.

Il lavoro premiato e quelli eventualmente segnalati rimarranno di proprietà della Filologica, la quale potrà disporne la pubblicazione.

Direttivo a Zug

I soci del Fogolâr furlan di Zug (Svizzera), riuniti in assemblea generale il 20 marzo, hanno eletto il nuovo direttivo, che rimarrà in carica due anni. Eccone la composizione: presidente Marcello Pellizzon, vice presidente Guerrino Pestrin, segretario Aurelio Bertolotti; consiglieri: Augusto Pasqualini, Tarcisio Dal Ponte, Giulio Stocco, Ado Ferro, Gianni Marchiol, Lamberto Tonini, Carlo Del Tatto, Silvano Santi. Comitato femminile: Liana Beck, Amelia Ulrich, Giuseppina Zerman, Miriam Sost, Diana Pestrin.

IMPRESSIONI DI UN INCONTRO

TRA I FRIULANI IN ARGENTINA

Nello scorso novembre si tenne a Mar del Plata, in concomitanza con il XIII congresso della federazione delle società friulane in Argentina, il primo «incontro internazionale di friulani». Dell'incontro e del congresso ci siamo occupati ampiamente nel numero di dicembre. Oggi riteniamo opportuno ospitare uno scritto del dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma, perchè esso, pur riferendosi a una manifestazione non recente, contiene una serie di ricordi e, soprattutto, di impressioni di viva attualità. Eppoi, riteniamo che un'iniziativa valida e importante — come fu appunto l'«incontro» di Mar del Plata — non debba esaurirsi in sè stessa: debba al contrario, suscitare echi.

L'incontro in Argentina con le operose comunità friulane è stata un'esperienza emozionante e forse irrepetibile. Non tanto per il calore degli abbracci e la fraternità dei rapporti che si andavano instaurando sin dal primo impatto, ma per quel senso strano, struggente, inenarrabile che ci prendeva tutti: noi ospiti in una terra generosa e accogliente; loro, con le ansie di una situazione incerta che minaccia di distruggere anni di sacrifici e di risparmi e con la duplice catena di affetti che li fa sentire cittadini argentini con la stessa forza che li lega tenacemente alla madre patria italiana. Perchè è di patria che qui si sente parlare non con la retorica che un tempo abbiamo tristemente esperimentata in Italia, ma come sentimento sincero di un sentirsi qualcosa di sano, di onesto, proprio nello spirito dell'amore patrio dei friulani che sanno di essere «un popul sald, onest, lavoradôr». Così si spiega l'orgoglio di questi nostri connazionali quando ci mostrano le loro case — ed è casa loro anche il Fogolâr costruito a forza di sacrifici collettivi — le aziende, le botteghe, le vigne. L'orgoglio meraviglioso di chi è partito con un sacco vuoto e ora mostra a piene mani il frutto di un raccolto onestamente sudato e creato; la gioia di chi ha visto crescere intorno a sè — qualche volta persino con l'impronta esclusivamente friulana come a Colonia Caroya ove anche i negri parlano il nostro idioma — città e villaggi, con quel volto lindo, ordinato, sereno che è tipico delle nostre borgate.

Così è commovente trovare, alla periferia d'una città che sta dandosi un assetto, la chiesa costruita dagli emigrati per venerarvi un simulacro sacro della nostra infanzia, «Madone di Mont». Non è facile descrivere le ore intense vissute a Buenos Aires, così animate dal solerte Natalio Bertossi e dalla presenza costante del carissimo Gelindo Filipuzzi, il presidente-industriale, factotum del Fogolâr; ad Avellaneda, dove Davide Scian si è prodigato con i suoi sin dalla prima sera; al Teatro Colon che ci ha dato la gioia di incontrare il meraviglioso coro del m.° Kubik che canta con straordinario sentimento tanto le villotte che le nenie delle Pampas, e il quartetto «Armonia», fatto di gente che ama ritrovarsi la sera per ridarsi una carica emotiva.

Che dire del calore schietto e semplice di La Plata, una cittadina soprattutto agricola che mette su, mattone su mattone, la casa sociale con l'immancabile gioco di bocce; o di Mar del Plata, dove tutti i consiglieri, a cominciare dal presidente Valentinuzzi, per meglio essere a disposizione di tutti, si son messi una divisa sociale e si son fatti in quattro per accogliere, servire, aiutare tutti nella loro sede divenuta una immensa tavola calda ove si servivano tonnellate di «asado» e di polli fumanti? Né si possono sottacere i congressi, le discussioni sui problemi dei nostri emigrati, le visite ufficiali ai sindaci di Buenos Aires e di Mar del Plata e a mons. Pironio, il vescovo argentino-friulano, di recente venuto a Roma al posto del compianto card. Antoniutti; né gli abbracci con amici d'infanzia, M. Cantarutti, R. Fabro, Redenta Cecutti, G. Rossi, presidente di Esquel, il Fogolâr più australe del mondo. Ma una particolare impressione mi è rimasta della rapida visita a Mendoza, che dall'aeroporto si presenta alla vista quasi simile al Friuli, con una lontana catena montuosa e le cime coperte di neve. E' una illusione fantastica, anche se poi scopro che quelle montagne sono senza vegetazione e ben poco hanno a che fare con le nostre ridenti Prealpi e con le vallate alpine. Ma la pianura che si stende a perdita d'occhio è meravigliosa: una sterminata distesa di oltre trecento chilometri quadrati di vigneti, ove si raccolgono grappoli succosi di Tocai, di Cabernet, di Merlot, di Pinot.

Naturalmente le vigne a filari portano l'impronta del duro e tenace lavoro friulano e sono le più pregiate. Esse alimentano la produzione più scelta delle «bodeghe» (cantine), che danno da sole un terzo del vino prodotto in Italia: a cominciare da quella di Giovanni Ciol, fondata nel lontano 1896, con criteri di lavorazione che in Friuli si sono fatti strada solo dopo l'ultima guerra. Ed è qui che, accompagnati dagli amici Sgoifo, Scussolin e Pellizzoni, abbiamo sturato bottiglie che ben poco hanno da invidiare alle migliori marche d'oltralpe e nostrane, come ci faceva notare con garbo tutto francese il direttore D.R. Caumont. Ora la bodega del grande coltivatore-industriale friulano appartiene all'amministrazione provinciale di Mendoza, che è orgogliosa di mostrare l'opera del fondatore introducendo i visitatori negli immensi stabilimenti, fra le immense botti ove fermentano i mosti e si stagionano i vini: botti tanto grandi che sono servite perfino da ristoranti di gala a duecento commensali con i presidenti degli USA e dell'Argentina.

Una terra meravigliosa che può dare lavoro a milioni di emigranti, come diceva con insistenza il dott. Barrionuevo, direttore generale dell'immigrazione, orgoglioso del sangue friulano datogli dall'«avuela» amata. Tanto immense sono ancora le sue terre spopolate e le ricchezze ch'esse racchiudono. Esse attendono braccia operose, ma ancora più ordine e pace sociale per dare sicurezza al lavoro e prospettive certe. Una terra di benessere che, se ha premiato chi ha saputo lavorare sodo, non riesce tuttavia a cancellare la nostalgia per il lontano paesello natio, piccolo e perduto fra i monti, o nascosto sulle colline assolate o appollaiato nelle piane del Torre, o fra le grave del Tagliamento. Paesi di povera gente un tempo ed ora aperti al rinascere orgoglioso della nuova stagione che nella propulsione datale dalla Regione Friuli-Venezia Giulia apre l'orizzonte a nuove speranze, a prospettive più sicure di sviluppo e di progresso sociale.

Il dramma dell'emigrante è tutto qui: dover vivere e lavorare in una nuova patria, mentre quella degli avi resta lassù, nel Friuli; dramma che erompeva struggente dai commoventi «Tornàit, tornàit, mandi!», ripetuti all'assessore Bernardo Dal Mas, che guidava la delegazione, all'assessore C. Volpe, all'amico G. Angeli, che ha rappresentato il benemerito «Friuli nel mondo» e il suo amato e popolare presidente Valerio. Quel «mandi» accorato ripetuto a tutta la delegazione ed anche al rappresentante del Fogolâr di Roma, città che appena si nominava suscitava l'impegno esaltante dell'amore per l'Italia lontana, che in sè abbraccia anche la Piccola patria, simbolo di una gente unita e operosa «da l'Isunz a la Livenze, da lis mons insin al mâr».

ADRIANO DEGANO

Fate firmare per l'Università

Rinnoviamo ai lettori l'invito, pubblicato nel nostro numero di febbraio, relativo all'apposizione della firma alla proposta di legge d'iniziativa popolare per l'istituzione dell'università a Udine. Poiché essi, per ovvie ragioni, non possono firmare, esortino i loro familiari a farlo e a farlo senza indugio: presso un notaio, o presso il segretario o il giudice conciliatore del comune d'iscrizione alle liste elettorali, o presso un cancelliere della pretura o del tribunale competenti.

L'invito che vi rivolgiamo, cari lettori, è questo:

«Scrivete ai vostri familiari in Friuli raccomandando che aderiscano alla richiesta per l'università di Udine: e cioè diano la loro firma per la proposta di legge di iniziativa popolare. Scrivete ai vostri cari: Firmate per l'università! Firmate, firmate».

Intervento di Toros sull'emigrazione

Il ministro del Lavoro, sen. Toros, é intervenuto a Milazzo a un convegno sul tema «Analisi tradizionale e nuovo approccio teorico per lo studio dell'emigrazione», organizzato dall'associazione Amici dell'Unesco, sotto il patrocinio dell'assessorato alla pubblica istruzione della Regione siciliana.

Toros si é soffermato sull'attuale situazione dell'occupazione, sottolineando che «gli iscritti nelle liste di collocamento, a fine febbraio, ammontavano a un milione 290 mila unità contro un milione 100 mila del febbraio dell'anno scorso, con un incremento relativo dell'11,1 per cento». Di questi, 750 mila risiedono nel Mezzogiorno. La Sicilia, con 149.545 si colloca, dopo la Campania (262.098), al secondo posto tra le regioni a più alti livelli di disoccupazione.

Toros ha fatto quindi rilevare che l'incremento relativamente contenuto del tasso di disoccupazione in Italia rispetto, per esempio, ad altri Paesi comunitari, é dipeso soprattuto dall'intervento della cassa per l'integrazione guadagni che consente di mantenere in vita i rapporti di lavoro. «E' chiaro comunque — ha detto — che la consistenza dell'intervento di tale strumento per il mantenimento dei redditi e le sue tendenze evolutive, costituisce un indicatore altamente significativo della situazione che caratterizza il settore della produzione industriale. La cassa é intervenuta, nel 1974, per 156 milioni di ore integrate, e, nel 1975, per oltre 350 milioni. Nel periodo gennaio-marzo del corrente anno, si è verificata una lieve flessione nell'intervento della cassa rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente. Ciò non significa, tuttavia, un miglioramento della situazione, bensì semplicemente che l'intervento della cassa non essendo potuto più essere prolungato oltre il periodo previsto, i lavoratori interessati passeranno probabilmente nella situazione di disoccupati. In questo senso, quello constatato é da ritenersi un sintomo negativo».

La situazione di crisi economica generale — ha poi rilevato il ministro — ha determinato il riflusso di aliquote significative di nostri emigrati già collocati soprattutto in Svizzera e Repubblica federale tedesca.

«Il fenomeno dei rimpatri — ha detto — si prospetta in termini fortunatamente non drammatici, anche in virtù dell'intervento dei meccanismi di salvaguardia già esistenti nell'ambito dei Paesi comunitari e per la prospettiva di una probabile ripresa economica dei Paesi di immigrazione. Nonostante tali aperture che legittimano un cauto ottimismo, il fenomeno dei rimpatri ha costituito e deve costiuire un monito che impone la ricerca, nella prospettiva di una generale avvertita esigenza di riordinamento della politica nazionale per l'emigrazione, della determinazione di meccanismi tali da salvaguardare l'interesse dei nostri lavoratori».

STELLA DEL LAVORO



Il console generale d'Italia a Basilea, dott. Baldocci (al centro), consegna al nostro corregionale signor Quintino Mentil, la stella al merito del lavoro.

Il presidente della Repubblica, on. Leone, su proposta del ministro del Lavoro e della previdenza sociale, sen. Toros, di concerto con il ministero degli Affari esteri, ha conferito l'onorificenza della «stella al merito del lavoro», che comporta il titolo di «maestro del lavoro», al sig. Quintino Mentil, di Timau di Paluzza, in riconoscimento della lunga ed esemplare opera da lui prestata all'estero.

Il sig. Mentil, rientrato definitivamente dalla Svizzera nello scorso marzo, fu emigrante nel 1924 in Alsazia-Lorena; si recò poi in Africa (nel 1936) e successivamente, nel 1939, in Albania. Dopo la fine della guerra, nel 1946, partí alla volta del Belgio; infine, dal 1948 a tutt'oggi, ha prestato la propria opera in Svizzera, alle dipendenze della ditta edile Gutekunst & Co. di Basilea.

La consegna dell'onorificenza è avvenuta nella sede del Consolato, alla presenza del console dott. Baldocci e della numerosa collettività italiana operante nella città.

Al sig. Mentil, beneaugurando, esprimiamo felicitazioni.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

ALFENORE Padre Pietro - BEDIONDO par KOUMBRA (Tchad) - Il cognato sig. Mario Fava, residente in Canada, ci ha inviato per lei i saldi 1975 (via mare) e 1976 (via aerea). Cari saluti e voti di bene dal suo familiare e da noi. E grazie, naturalmente.

FLOREANI Italo e BERTOLI Adriano - DOUALA (Cameroun) - La signora Florissi, rispettivamente cognata del sig. Floreani e sorella del sig. Bertoli, ha provveduto al saldo 1976 per voi, che saluta caramente. Grazie a tutt'e tre; vive cordialità augurali.

SAVIO Daverino - AMATIHULU (Zululand) - Il suo caro papà, che con noi le invia cari saluti, ha saldato per lei il 1975. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

AUSTRALIA

DONATI Filiberto - LAKEMBA - e Angelo - GREENACRE - Rinnoviamo al sig. Filiberto e alla sua gentile consorte il più vivo ringraziamento per la gradita visita e per i saldi 1976 per sé (via mare) e per il fratello Angelo (via aerea). Cordiali auguri, con un caro *mandi*.

FACHIN Emidio - GOODWOOD - I cinque dollari australiani (4000 lire) non saldano il 1975 e 76, bensì il 1976 e 77. Meglio così, non è vero? Vivi ringraziamenti anche per le cortesi parole di apprezzamento all'indirizzo del giornale. Ogni bene.

FREZZA Maria - OAK FLATS - Saldato il 1976: ha provveduto la sua cara mamma, che saluta affettuosamente. Grazie a tutt'e due; auguri.

SARO Bruno - GARRADUNGA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1976 (sostenitore), salutiamo per lei Provesano e tutti i nostri corregionali emigrati.

SAVIO Bruno - FINDON - Saldati il 1975 e 76: ha provveduto il sig. Bruno Pezzetta, che ha fatto gradita visita ai nostri uffici. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SCHINCARIOL Oliviero - DIMBULAH - La gentile signora Vit, che ringraziamo per la cortese lettera, ha saldato per lei il 1976 e 77 in qualità di sostenitore. Cordiali saluti, fervidi auguri.

SCODELLARO Alessio - MELBOURNE - Ben volentieri salutiamo per lei gli emigrati di San Vito al Tagliamento e di Arzene disseminati nei cinque continenti. Grazie di cuore per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitore.

SCREMIN Enzo - BURWOOD - Salutiamo per lei il presidente Valerio e i sestensi emigrati, ringraziando per il saldo 1975 (via aerea).

SCREMIN Girolamo - ENFIELD - Questa la situazione: saldato il primo semestre 1975 (via mare) e il secondo semestre dello stesso anno (via aerea) e mezzo del nipote Raffaele; saldati il 1976 e 77 (via aerea) a mezzo del sig. Filiberto Donati, che ci ha fatto gradita visita. Grazie di cuore; ogni bene.

SIMEONI Vittorio - BELMORE - La figlia Anna, che è stata gradita ospite dei nostri uffici, ci ha corrisposto per lei le quote 1975 e 76. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

SIMEONI-BELTRAME Angela - NORTH CARLTON - In visita dall'Argentina, il sig. Toribio Lanzi ci ha versato per lei il saldo 1975. Con i suoi saluti, si abbia i nostri auguri cordiali.

SINICCO Pio - WILSON - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1975, 76, 77, 78 e 79. Cari saluti e voti di prosperità.

SOLARI Tullio - BEVERLY HILLS - Grati per la cortese lettera e per i saldi 1975 (via mare) e 1976 (via aerea), la salutiamo cordialmente da Pesariis.

SOMMARO Riccardo - CONCORD - Ancora grazie per la cortese visita e per i saldi 1976 e 77 (via aerea). Auguri di prosperità.

SPIZZO Edda e Giovanni - PROSPECT - Con cordiali saluti da Treppo Grande, grazie per il saldo 1975. Successivamente la cugina Alma, agli auguri della quale ci associamo fervidamente, ci ha versato per voi il saldo 1976 (via aerea).

STOLIO Adino - NORTHCOTE - Saldato il 1976: ha provveduto il sig. Ermacora, che con lei ringraziamo.

TABOTTA Decio e Allegrina - ANGLE PARK - Poichè, ricevendo le quote di abbonamento, non abbiamo trovato neppure una parola di indicazione, abbiamo ritenuto di fare così: la rimessa postale di 4.750 lire vi fa nostri sostenitori per il 1977, l'assegno di 5 dollari australiani (4.350 lire) salda, pure come abbonamento sostenitore, il 1978. Cordiali saluti e voti di bene.

EUROPA

ITALIA

CANEVESE Anna Maria - TORINO - Al saldo 1976 per lei hanno provveduto i sigg. Silvio, Tina e Giuseppe Faleschini, residenti in Canada, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

E.N.L.R.P. (Ente nazonale lavoratori rimpatriati e profughi) - ROMA - Ricevuto l'importo di 13 mila lire, relativo al saldo 1976 per le copie destinate alla sede centrale, alla delegazione regionale del Friuli-Venezia Giulia, alle Case di riposo di Borgo San Mauro, Padriciano e Villa Carsia, alle Case del fanciullo di Trieste e Monfalcone, ai convitti di Trieste e Gorizia. Vivi ringraziamenti; auguri di feconda attività.

FABRIS don Leonardo - BRISCHE di MEDUNA DI LIVENZA (Treviso) - Grati per il saldo 1975, la salutiamo cordialmente.

FABRIS Luigi - CUSANO MILANINO (Milano) - Al saldo 1976 ha provveduto gentilmente la signora Daniela Strizzolo, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

FAVERO Cristina - ORIAGO (Venezia) - Ringraziando vivamente per il saldo 1976, salutiamo con viva cordialità lei e « I campagnoli », nel ricordo di eccellenti esecuzioni.

FERIGO Verdiana - ROSSIGLIONE (Genova) - Con vivi ringraziamenti per il saldo 1976, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

FERRARIN Mario - FIRENZE - Ricambiamo il *mandi di cûr* e ringraziamo per il saldo 1976.

FIOR Adelchi - MILANO - Il familiare Giso Fior, nostro caro amico e ottimo collaboratore, ci ha corrisposto per lei il saldo 1976 e ci ha pregato di salutarla con augurio a suo nome. Ci associamo cordialmente, ringraziando.

FONTANIVE Diana - SEDICO (Belluno) - Saldati il 1975 e 76. Grazie, ogni bene.

FORGIARINI cav. Luigi - BELLUNO - Sostenitore per il 1976. Ringraziando, ricambiamo cordiali saluti.

FRANCO rag. Franco - TRIESTE - Grati per il saldo 1975, la salutiamo cordialmente.

FRANZIL Antonio e Daniele - SASSARI - e SECHI-FRANZIL Dora - ORISTANO - Ringraziamo il sig. Antonio per i saldi 1976 per sè e per i familari. A tutt'e tre, gli auguri migliori.

NOVA Erminio - CUSANO MILANINO (Milano) - La gentile signora Daniela Strizzolo ci ha spedito vaglia di abbonam. 1976 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

PELLEGRINI Mario e Mino - BEUZA (Novara) - e Giuseppe - TRONTANO (Novara) - Il comm. Giovanni Faleschini ci ha spedito da Osoppo il saldo 1976 per tutt'e tre. Ringraziamo cordialmente voi e il nostro collaboratore, il quale vi saluta con augurio.

SBRIZZI Valentino - SANTA MARIA DEGLI ANGELI (Perugia) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1975. Cari saluti da San Giorgio della Richinvelda.

SCAINI Danilo - CISTERNA (Latina) - Ricevuto il vaglia a saldo del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Grazie, ogni bene.

SERAFINO Gaetana - PIETRALIGURE (Savona) - Trasmettiamo alla Banca del Friuli il suo ringraziamento per il calendario e a nostra volta le siamo grati per il saldo 1976 in qualità di sostenitrice. Cordiali saluti e auguri.

SOTTOCORONA ten. col. dott. Egon - LATINA -, cav. Paolino - PALERMO - MONELLI William - SERMONETA (Latina) - ROS Giuseppe LATINA - Siamo grati per i saldi 1976 e salutiamo tutti con fervido augurio.

STROILI Armando - MARGHERA (Venezia) - La sorella Maria, che con lei ringraziamo, ha provveduto al saldo 1975. Un caro *mandi*.

Ringraziamo anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato corrisposto il saldo 1976:

Fabbro Renato, Udine -(sostenit.); Fabbro Ugo ed Ennio, Colle di Arba; Fabris Oreste, Castions di Strada (anche 1975, a mezzo dell'amico Alpro Rossi); Facchin Luciano, Navarons di Meduno; Fadi Giuseppe, Venzone; Faleschini comm. Giovanni, Osoppo; Famea Emilia, Udine; Fazzutti Luigi, Forni di Sotto; Ferraro Alfea, Udine (sostenitrice); Flaugnatti Pietro, Piovega di Gemona (sostenitore); Floreani Alma, Udine; Florissi Franco, San Daniele (a mezzo della gentile consorte); Forabosco Anselmo, Magnano in Riviera; Fossaluzza Olivo e Giuseppina, Sequals; Francescut Oliva, San Giovanni di Casarsa (anche 1977: omaggio del familiare Dante, residente in Canada); Lovisa Argentina, San Martino al Tagliamento (anche 1977); Milocco Mario, Gorizia (a mezzo del parente Joe Masotti, resid. in Canada); Sabbadini Enore, Santa Margherita di Brazzacco (1975); Sabidussi Caterina, Ospedaletto di Gemona; Sacilotto Bruno, Rivis al Tagliamento; Salemi Lina, Maniago; Samero Angela, Corno di Rosazzo (sostenitrice); Santarossa Luigi, Casarsa (omaggio del genero, sig. Egidio Francescutti, resid. in Canada); Santarossa Marta, Casarsa (anche 1977: omaggio del figlio Odorino, resid. in Canada); Sarcinelli Roberto, Spilimbergo (1975, sostenit.); Savio Mattia, Buia (1975, a mezzo del figlio Paolo, resid. in Canada); Scrazzolo Gino, Udine; Sellan Giuseppina, Fiume Veneto (anche secondo semestre 1975, a mezzo del figlio Paolo); Serena Elisabetta, Cavasso Nuovo (anche 1977); Siega Guido, Maniago (anche 1977, 78, 79 e 80); Simonetti Vittorina, Udine; Specogna cav. Aldo, Cividale (anche 1975); Sponticchia Valerio, Basaldella (1975, a mezzo della madre); Vittorio Mario e Zorzi Pierino, Campoformido (a mezzo del parente Joe Masotti, resid. in Canada).

Un vivo ringraziamento ai sigg. Silvio, Tina e Giuseppe Faleschini, residenti a Downsview, in Canada, per i saldi 1976 a favore delle signore Enrica Gollino (Pontebba) e Ines Bernardo (Venzone), nonchè del sig. Ernesto Faleschini (Paderno di Udine).

Un particolare ringraziamento al sig. Angelo Todero, nostro collaboratore, per averci spedito, con due abbonamenti per l'estero che registriamo nelle sezioni Svizzera e Canada, i seguenti saldi 1976 per corregionali residenti a Toppo di Travesio: Baselli Napoleone, Galafassi Vittorio, Tonitto Francesco, D'Agostin Antonio (Nat), Pellarin Vincenzo (Gaset), Fabris Enrico: tutti, nuovi abbonati; e inoltre: Todero Alfredo (ora sostenitore), Todero Irma, Tonitto Giovanni (Nane), Galafassi Guido, Fioretto Rina, De Martin Mario (Mistidrea), Fabris Amedeo, D'Agostin Nino e Pellarin Italia; infine: Fabris Rosella in Sauro (resid. a Meduno), Fabris Pietro (Pordenone) e Cecconi Garibaldi (Gorizia).

BELGIO

FACINI Carlo - BRUXELLES - Sostenitore per il 1976. Con vivi ringraziamenti, l'espressione del più fervido augurio.

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE - Grati per il saldo 1976 in qualità di sostenitore, la salutiamo con una forte stretta di mano.

FLOCCO Belfiore - VERLAINE-SUR-SAMBRE - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1977. Un caro *mandi*.

FOGOLAR FURLAN di CHAPELLE-LEZ-HERLAIMONT - Ringraziamo il presidente, cav. Onorato Moro, per averci inviato la rimessa bancaria di 30.958 lire a saldo dell'abbonamento 1976 a favore dei seguenti signori: Crovatto Giulia, Gozzitti Guido, Gozzitti Lino, Polesel Domenico, De Martin Alfeo, Vit Maria, Zamitti Mattias, Moro Giacomo, Moro Mauro, Bondi Romano, Del Fran Luigi e Malisani Guerrino. Con viva cordialità, porgiamo a tutti i saluti e gli auguri più fervidi.

SABBADINI Olvino - SCLAJN - La sua gentile consorte (a nome della quale salutiamo i parenti e gli amici in ogni parte del mondo) ci ha corrisposto i saldi 1975, 76 e 77. Grazie a tutt'e due; auguri di prosperità.

SCAINI Bruno - PEPENSTER - Saldato il 1976. Grati per il vaglia, salutiamo beneaugurando.

SEDRAN Regina - GENT - Sostenitrice per il 1976. Ringraziando, ricambiamo cordialmente i graditi saluti.

DANIMARCA

FERULLO Carmine - CHARLOTTENLUND - Grazie per la rimessa bancaria a saldo del 1976. Ma qual è il suo cognome? Nei nostri registri, lei risulta chiamarsi Ferullo, la rimessa reca scritto «Feruglio». Le saremo grati d'una precisazione al riguardo. Cordiali saluti.

FRANCIA

FABBRO Isidoro - CHEF BOUTONNE - Grazie per i saldi 1975 e 76 in qualità di sostenitore e per le cortesi espressioni rivolte al nostro lavoro. Ben volentieri salutiamo per lei Buia natale, il cugino Pietro Menis e l'amico Tarcisio Baldassi, nostri valenti collaboratori. Ogni bene.

FABBRO Luciano - LUTTERBACH - Saldato il 1976: ha provveduto l'amico Giovanni, che ci ha fatto gradita visita. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

FABBRO-BEHETI Gina - LE PERRAY - Ricambiamo beneaugurando i gentili saluti. Si consideri nostra sostenitrice per il 1976.

FEDELE Guillaume - ASNIERES - Con un caro *mandi* da Clavais di Ovaro, grazie per i saldi 1976 e 77 in qualità di sostenitore.

FERUGLIO Rita - BAGNEUX - Vivi ringraziamenti per il saldo 1977 (già sistemato l'abbonam. per l'anno in corso) e cordiali auguri da Feletto Umberto.

FOGHIN Carlo - MEAUX BEAUVAL - Le 5000 lire saldano il 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Sentitamente ringraziando, le esprimiamo voti di bene.

FOSCHIA Pietro - YUTZ - Con saluti e auguri da Tarcento, grazie per il saldo 1976.

FURLAN Antonio - SEMEAC - Grati per le sintetiche notizie forniteci intorno al suo lavoro di artigiano (rallegramenti per la medaglia d'argento), la ringraziamo anche per i 50 franchi, che saldano come sostenitore il 1977 e 78, poiché per l'anno in corso lei era già abbonato. Cari saluti e auguri da Torre di Pordenone.

LAUTCHME FAISON FERUGLIO - LIONE - Al saldo 1976 per lei ha provveduto il cugino Luigi, residente a Berna (Svizzera), che con lei ringraziamo sentitamente, beneaugurando.

SAGER Alda - BENESTROFF - Con cordiali saluti da Moggio e da Gemona, grazie per il saldo 1975 (sostenitore).

SANGOI Lino - CHARENTON - Saldato il 1975. Grazie, saluti, auguri.

SANTAROSSA, fratelli - PARIGI - Grati per i saldi 1974 e 75 in qualità di sostenitori, vi salutiamo con viva cordialità.

SAVIO Adolfo e Anna - ESSONNES CORBEIL - Il 1975 e 76 sono stati saldati dal rev. Padre Angelo Zilli, che con voi ringraziamo. Un caro *mandi*.

SCODELLARO Riccardo - MORHANGE - Con saluti cordiali da Codroipo, grazie per il saldo 1976 (sostenitore).

SEVERIN Franca - CHAMPS SUR MARNE - Grazie: saldati il 1975 e 76. Saluti cari dall'Angelo del castello.

SIMONETTI Pio - MARGENCY - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del nipote Giovanni, che ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

SOLARI-DE BIASIO Germana - PELTRE - Con cari auguri da San Vito al Tagliamento, grazie per il saldo 1976.

SORAVITO Paolo - GUERCHE DE BRETAGNE - Grati per il saldo 1975 (sostenitore), salutiamo per lei Mione, Ovaro e Pasian di Prato.

SPIZZO Giuseppe - STRASBURGO - Si abbia i cordiali saluti della cognata Rita, che ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; auguri.

STRINGARO Paul - LAYRAC - e Victor LECTOURE - Grati per i saldi 1976 inviatici dal sig. Paul per entrambi e a favore del sig. Alain Tezzoli, abbiatevi il nostro cordiale *mandi*.

TABOGA Egidio - STILL - Grazie per il saldo 1976 in qualità di sostenitore. Impossibile pubblicare la foto inviataci: è molto consunta, è del 1968 e non sappiamo — poiché lei non ce lo spiega — quale significato possa avere per i nostri lettori o almeno per lei. Cordiali saluti da Tiveriacco di Maiano.

TEZZOLI Alain - LECTOURE - Saldato il 1976: ha provveduto il sig. Paul Stringaro, che con lei ringraziamo beneaugurando.

VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - A posto il 1976: hanno provveduto i congiunti, che con lei ringraziamo. Un caro *mandi*.

GERMANIA

FABRIS Federico - ESSEN - Poiché lei è già abbonato per il 1976, i 20 marchi tedeschi (6.400 lire) vanno a saldo del 1977 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti, con un cordiale *mandi*.

FRANCESCON Gio Batta - EMDEN - Grazie di cuore: i dieci marchi saldano, come sostenitore, il 1976. Cordiali saluti e voti di bene.

SCAGNETTI Adelio - INGBERT - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con viva cordialità.

SILVESTRI Luigia - LEVERKUSEN - Il sig. Secondo Rovedo, che la saluta con cuore d'amico, ha saldato il 1975 e 76 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SPAGNUT Romano - LEVERKUSEN - Sostenitore per il 1975. Grazie, saluti, auguri.

INGHILTERRA

FOGOLAR FURLAN DI GRAN BRETAGNA - LONDRA - Ringraziamo il segretario Tosini per averci spedito i seguenti saldi, tutti sostenitori, per il 1976: Famiglia Scalco, sig. Auzetta, sig. A. Scalco, signora Noemi Braidotti, la quale ultima invia un cordiale saluto a tutti i compaesani di Beano di Codroipo. A ciascuno dei quattro abbonati, che ci hanno confermato la loro stima e il loro affetto, esprimiamo fervidi auguri.

SARTOR Fiore - LONDRA - Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici di Orgnese di Cavasso Nuovo. Vivi ringraziamenti per i saldi 1976 a suo nome (sostenitore) e a favore dei sigg. Luigi Sartor, Aldo Tramontin e Giuseppe Secchi, tutti residenti a Londra, cui porgiamo (con lei, beninteso) fervidi auguri.

LUSSEMBURGO

FIOR Virgilio - MEDERNACH - Grati per il saldo 1976, la salutiamo cordialmente da Verzegnis, Raveo e Illegio, dove risiedono i suoi familiari, e dall'intera terra di Carnia.

SABIDUSSI Mario - LIMPERTSBERG - I suoi congiunti hanno provveduto al saldo 1976 a suo favore. Grazie a lei e a loro, con viva cordialità.

SABUCCO Otello - DIFFERDANGE - Saldato il 1976. Grazie, saluti, voti di bene.



Dopo 27 anni trascorsi a Miramar, in Argentina, il sig. Felice Cattarinuzzi (al centro della foto) è ritornato a Tramonti di Sopra per riabbracciare (da sinistra) la sorella Tina, il fratello Giovanni, la sorella Lola, la sig. Gallo, il fratello Angelo.



Questa foto ha una destinazione un po' inconsueta per il nostro giornale: vuole recare saluti e auguri ai sigg. Ada e Luigi Grassi, residenti a Milano (ma friulani di nascita, beninteso). I saluti e gli auguri sono della nipote Ines (al centro della foto, con la sorella Giovanna e il fratello Valentino) in occasione del suo quinto compleanno, e giungono dalla Romania, dalla città di Husi, dove i sigg. Grassi sono ricordati con simpatia dall'intera collettività italiana, e dalla comunità friulana in particolare, per l'affabilità dimostrata durante la permanenza nella bella regione di Moldavia.



La signora Lidia Gentilini, residente a Lakemba (Australia) con il marito Vittorio e la figlia Valeria, ha avuto una gradita visita dall'Italia. Per riabbracciarla, sono giunte nel « nuovissimo continente » la sorella, signora Bruna Copetti, da Osoppo, e da Terracina la zia, signora Ida Andreutti. Naturalmente, non poteva mancare la foto-ricordo, scattata con una signora cividalese, Nazzarena Del Cet, con familiari, parenti e conoscenti. Nella foto sono riconoscibili, da sinistra: Valeria Gentilini, la signora Andreutti, suor Maria e suor Irene, la signora Copetti e il sig. Gentilini.

SVIZZERA

BITUSSI Giancarlo - BASILEA -

Saldato il 1976 come sostenitore. Grazie, saluti cari.

FANTIN Giovanni - OSTERMUNDINGEN - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per averci corrisposto i saldi 1975, 76 e 77. Vive cordialità augurali.

FERUGLIO Luigi - BERNA - Anche a lei rinnoviamo il ringraziamento per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1976 per sé e per la cugina Lautchme-Faisan-Feruglio, residente a Lione, in Francia. Cari saluti e voti di bene.

FIOR Firmino - SONVILIER - Saldati il 1975 e 76. Con vivi ringraziamenti, si abbia i saluti più cari.

FOGOLAR FURLAN di SCIAFFUSA - Rinnoviamo cordiali ringraziamenti al cassiere, sig. Silvestri, per averci fatto gradita visita e per averci versato i saldi 1976 a favore dei sigg. Fredi Hauser e Loredana Bragante, cui vanno i sensi della nostra gratitudine. A tutti i soci del sodalizio, un caro *mandi*.

SNAIDERO Mario - MUNCHENSTEIN - Grati per il saldo 1976, la salutiamo con fervido augurio.

SPIZZO Maria - ORBE - Con cordiali saluti da Artegna e da Treppo Grande, grazie per il saldo 1976 in qualità di sostenitrice.

STUA Luciano - FRAUENFELD - Saldato il 1975 a mezzo della signora Menon, che con lei ringraziamo beneaugurando.

SUBIAZ Dario - EMMENBROCKE - Sostenitore per il 1975. Grazie. Saluti cari da Canebola.

SUDERO Eliseo - SIRNACH - Rinnovando i ringraziamenti per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1975 e 76, la salutiamo con tutta cordialità.

TONITTO Luigi - DIETIKON - Il sig. Angelo Todero, che la saluta cordialmente da Travesio, ci ha spedito il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

NORD AMERICA

CANADA

DEPAOLI Ave - CAYLEY - Al saldo 1976 ha provveduto per lei la gentile signora Emilia Famea, residente a Udine. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - I dieci dollari canadesi (6400 lire) hanno saldato il 1975 e 76 in qualità di sostenitore. Vivi ringraziamenti e cordiali saluti da San Martino al Tagliamento.

FALESCHINI Silvio, Tina e Giuseppe - DOWNSVIEW - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1975 (sostenitore) per voi e per i saldi 1976 a favore delle signore Enrica Gollino, Ines Bernardo e Anna Maria Canevese, e del sig. Ernesto Faleschini, salutiamo la valle dell'Aupa e i monti che circondano Moggio, in particoare la Creta Grauzaria. Per favore: in avvenire indicate, accanto ai nomi delle persone che intendete abbonare, il loro indirizzo o quantomeno la nazione di residenza: ci eviterete dannose perdite di tempo. Come avete visto, vi abbiamo accontentati pubblicando una foto della vostra vallata. Ogni bene.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Ricevuti i 25 dollari canadesi (21.092 lire) a saldo dell'abbonamento 1976 (via aerea) in qualità di sostenitrice. Vivi ringraziamenti, con cordiali saluti ai dirigenti e ai soci.

FAVA Mario - WOODBRIDGE - Grazie di cuore per la gradita visita e per i saldi 1975 (via mare) e 1976 (via aerea) per lei e per il rev. Padre Pietro Alfenore, missionario nel Tchad. Ogni bene.

FILIPUTTI G. - DOWNSVIEW - Non siamo riusciti a decifrare il suo nome: Giorgio? Per favore, scriva con maggiore chiarezza. Grazie anche per i saldi 1976 e 77 (via aerea). Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti al Friuli.

FLOREANO Aldo - SUDBURY - Con viva cordialità da San Daniele, che abbiamo salutato per lei, grazie per il saldo sostenitore 1976 (via aerea).

FOGOLAR FURLAN di HAMILTON Siamo grati per l'invio dei seguenti saldi. Abbonamento 1977: Orelio Zuccolin. Abbonamenti 1976: Romano Mauro e Aldo Rinieri, per via aerea, sostenitori; Riga Fiori, sostenitore; Franco Zanier (già abbonato per posta aerea), anch'egli sostenitore. Per via mare: Bortolussi Agostino, Bortolussi Giovanni, Bortolussi Mario, Bosa Gio-Batta, Carlin Angelo, Cazzola Gino, De Clara Olimpio, Della Maestra Silvano, Mauro Alessandro, Mauro Costantino, Zuccolin Gilio. A tutti, con cordiali saluti, il più vivo ringraziamento.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Vivi ringraziamenti al sig. Rino Pellegrina per averci spedito i seguenti saldi. *Via aerea*, anno 1976: Pasian Ivo, Francescutti Egidio, Vendramini Ampelio, Odorico Mario; anno 1977: Daneluzzi Niso e Silvana; anni 1976 e 77: Breda Angelo, Garlatti Gio Batta, Bosa Peter, Milocco Elio. *Via mare*, anno 1976: Morassut Silvano, Pez Giancarlo; anni 1975 e 76: Biasutto Silvio; anno 1977: Santarossa Odorino; anni 1976, 77 e 78: Pecile Pietro e Francescut Dante. Registriamo anche i seguenti omaggi in Friuli da parte di familiari (le indicazioni particolareggiate sono riportate nell'elenco degli abbonati residenti nella nostra regione) a favore delle signore Lestani Maria ved. Milocco, Francescutto Oliva e Santarossa Marta, e del sig. Santarossa Luigi. A tutti, con gratitudine, vive cordialità.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Grati per i dieci dollari canadesi (8.850 lire) a saldo dell'abbonamento 1976 (sostenitore, via aerea), salutiamo con viva cordialità i dirigenti e i soci.

FOGOLAR FURLAN di WINNIPEG - Ringraziamo vivamente per la sensibilità dimostrataci con l'invio di 20 dollari canadesi a favore dell'Ente. Grazie anche per i seguenti saldi 1976 (tutti, via aerea): Toppazzini Luciano, Mardero Tarcisio, Copetti Egidio, Bidinosti Romeo, Reny's Bakery, Sandron Riccardo, Molinai Bruno, Venuto Attilio, Vendramelli Luigi, Buldo Danilo, Giavedoni Alfredo, Zamparutti Paolo, Battigelli Guerrino, Bello Santina (quest'ultima — che ringraziamo per averci scritto a parte e per la quale salutiamo Carpacco — per il 1977). Ben volentieri salutiamo San Daniele a nome del sig. Romeo Bidinosti. Speriamo di avere soddisfatto le richieste e le indicazioni del presidente sig. Toppazzini, precisando che la spedizione per via aerea avverrà soltanto se, come è avvenuto quest'anno, sarà effettuato il pagamento della quota corrispondente. E' infatti assurdo pretendere il giornale per posta aerea versando 1200 lire o 2000, come per il passato alcuni abbonati hanno fatto. Cordiali saluti a tutti, con ogni augurio.

MASOTTI Joe - FONTHILL - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 per lei (sostenitore, via aerea) e per i parenti sigg. Mario Milocco, Mario Vittorio e Pierino Zorzi, residenti in Friuli. Auguri ai dirigenti e ai soci del Fogolâr della Penisola del Niagara, da lei presieduto.

SACILOTTO Olivo - KIMBERLEY - La rimessa postale di 2395 lire ha saldato il 1976. Grazie, saluti, auguri.

SANDRINI Giovanni - TRAIL - Il rev. parroco di Orgnano, che la saluta cordialmente, ci ha versato per lei i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976 (via aerea). Grazie a tutt'e due; ogni bene.

SANTAROSSA Odorino, MONASTIER Luciano e PASUT Luigi - TORONTO - Ringraziamo il sig. Pasut per i saldi 76 del primo, secondo sem. 1975 e tutto 1976 del secondo e annate 1975 e 76 per sé. Cari saluti e voti di bene.

SANTESSO Alfredo - TRAIL - A posto il 1976: ha provveduto il sig. Cesare Crema, che ci ha fatto gradita visita e che con lei ringraziamo.

SAVIO Paolo - WINDSOR - Grati per il saldo 1975 per lei (via aerea) e per il papà residente in Friuli, ben volentieri salutiamo per lei tutti i buiesi in patria e all'estero.

SCLISIZZI A. e COCCHIO Armando - MISSISSAUGA - I sigg. Doris ed Erminio Fabris ci hanno saldato il secondo sem. 1975 e tutto il 1976 per il sig. Sclisizzi, il 76 come «sostenitore» per il sig. Cocchio: infatti il Fogolar di Oakville ci aveva già spedito per lui la quota d'abbonamento per l'anno in corso. Grazie, ogni bene.

SERAVALLI Nino - SNOW LAKE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della suocera, signora Rosa, che ci ha versato per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; auguri.

SPAGNOL Serafino - NIAGARA ON THE LAKE - Con cordiali saluti da Rivignano e da Varmo, grazie per i saldi 1976 e 77 in qualità di sostenitore.

STEL Rino - TORONTO - Ringraziamo vivamente la gentile signora Noemi per le buone espressioni e per i saldi 1975 e 76. Cari saluti e auguri di prosperità.

TODERO Pillade - MONTREAL - Il fratello Angelo, residente a Pordenone, le fa omaggio dell'abbonam. 1976 (via aerea) al nostro giornale e invia a lei, alla cognata Maria e alla nipote Tina affettuosi saluti. Vivi ringraziamenti e fervidi auguri.

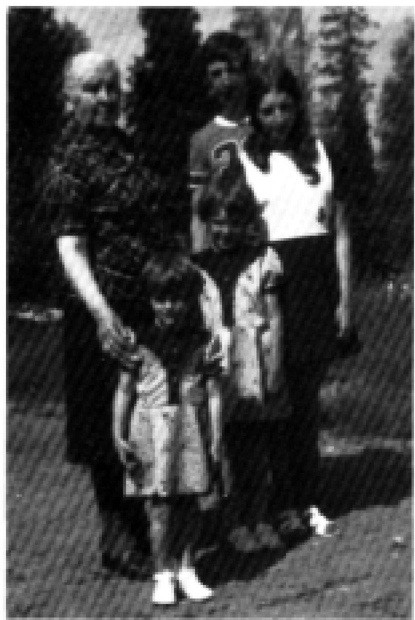
VENIR Ezio - CRANBROOK - Saldato il 1975 e 76 (via aerea). Ha provveduto il rev. parroco di Orgnano, ai cordiali saluti del quale ci associamo ringraziando.

ZAMPESE suor Adua - WHITE BAY NORTH - e Rina e Giovanni - REGINA - Ringraziamo vivamente suor Adua per averci spedito i saldi 1976 per sé e per i suoi genitori. Cordiali saluti e auguri.

STATI UNITI

FABBRO Alfonsina e Louis - DETROIT - Vivi ringraziamenti per la bella lettera della gentile signora Alfonsina e per i cinque dollari che, avendoci già spedito il saldo 1976, vi fanno nostri sostenitori. Un caro saluto dal presidente Valerio e da noi tutti.

FACCHIN Gioacchino - COLLEGE POINT - Non si rammarichi per la mancata qualifica di «sostenitore» per il 1975. Ora lei è di nuovo sostenitore: i quattro dollari la fanno tale per il 1976. Grazie di cuore per i saluti e per gli auguri, che ricambiamo con viva cordialità.



La signora Rosa Londero di Gemona, durante una sua recente visita in Canada per visitare i figli e le famiglie che essi si sono formate. Qui è a Snow Lake, nella provincia di Manitoba, attorniata dai nipoti Beppino, Giuliana, Rosanna e Daniela, ai quali invia affettuosi saluti, nel ricordo delle ore felici trascorse assieme con loro.



Lo scorso 26 gennaio, la signora Angela Colautti ved. Tonelli, residente a Udine, ha compiuto la bella età di novant'anni. Per esprimerle il loro affettuoso augurio ce ne hanno spedita la foto, pregandoci di ospitarla, la figlia Assunta e il genero Serafino Rossi, residenti a Toronto (Canada). La richiesta è accompagnata da un messaggio, al quale si uniscono i figli dei sigg. Rossi: in esso si assicura alla cara signora Angela che i lontani la ricordano, sono sempre accanto a lei con il pensiero e con l'anima.

FAMEE FURLANE di CHICAGO - Ringraziamo il presidente, sig. Eligio Minini, per averci spedito, con il suo, il saldo 1976 a favore dei seguenti signori: Arrow dott. William, Asquini Armand, Baglione Giorgio, Basso Bruno, Bolzan Silvano, Bordignon Placido, Boschian Bruno, Candusso Alberto, Cartelli Miro, Clemente Egidio, Codacco Mario, Compiani Camillo, D'Agnolo Raimondo, De Luca John, Di Monte Gene, Fantini Remo, Fabbro Richard, Fabbro Lino, Fabro Joseph, Fabro Robert, Franceschina Antonio, Franceschina Bruno, Franceschina Luciano, Franceschinis Domenico, Fraulin Bruno, Floreani Franco, Floreani Mario, Floreani Pietro, Gilbertsen Charles, Ielletich Ottavio, Leonarduzzi Sereno, Lucchesi Sante, Manarin Carlo, Manarin Edo, Masoni Fausto, Mattiuz Pietro, Menis dott. Valentino, Menis Victor, Mion Primo, Moretti Bruno, Pacini Cristoforo, Pagura Alex, Piccoli Lorenzo, Pierotti Dilio, Pinca Mario, Roman Gino, Scardigaglia Robert, Secco Luigi, Spizzo Melio, Toniolo Camillo, Tosolini Aldo, Venturini Anterro, Venuti Angelo, Venuti Enzo, Zampa Ray e Zorich Guido. I sigg. John De Luca, Joseph Fabro e Aldo Tosolini, già abbonati per l'anno in corso, si considerino ora «sostenitori». A tutti e a ciascuno, con i sensi della più viva gratitudine, esprimiamo fervidi auguri.

FERRARIN Gioconda e Otto - TRENTON - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1976 come sostentori, vi salutiamo con fervido augurio.

FILIPPI Sante - FILADELFIA - A posto il 1976. Grazie, saluti, ogni bene.

FONTANIN Mario - WARREN - Il vice presidente dott. Valentino Vitale ci ha versato i 20 dollari (14.900 lire): saldano il 1976 e 77 in qualità di sostenitore (via aerea). Ben volentieri salutiamo per lei Maniago e Codroipo.

FOREST Luciana - LIVONIA - Saldati il 1976 e il 1977. Ha provveduto la sorella Lidia, che la saluta con tutto l'affetto. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

FORNASIERI Gaspare - BROOKLYN - La rimessa postale di 6768 lire ha saldato, in qualità di sostenitore, le annate 1976 e 77. Grazie vivissime: anche per le cortesi espressioni d'apprezzamento verso il nostro giornale.

FRANCESCON Anselmo e Vincenza, RASTELLI Letizia - NASHVILLE - Ringraziamo vivamente il sig. Anselmo per avere sistemato i saldi 1976 (via aerea). Raccomandiamo la lettura attenta del giornale: la comunicazione relativa all'aumento delle quote d'abbonamento fu pubblicata con grande evidenza tipografica e perciò non poteva né doveva sfuggire ad alcuno. Saluti e auguri cordiali.

FUCCARO - MORRONE, famiglia - PITTSBURGH - La nipote Maria, che invia affettuosi saluti, ci ha corrisposto il saldo 1976 per voi. Grazie, voti di bene.

LOVISA Angelo - NEW YORK - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita all'Ente e per il saldo sostenitore 1976: la quota normale, insieme con quella per l'abbonam. 1977, ci era stata corrisposta dalla cognata Argentina, residente a San Martino al Tagliamento. Vive cordialità augurali.

PETRACCO Angelo - WEST HAVEN - e Pietro - BOCA RATON - L'amico Mario Sovran, residente a Yonkers, ci ha versato il saldo per il 1976 per il sig. Angelo e i saldi 1975 e 1976 per il sig. Pietro. Grazie a tutt'e tre; cordiali saluti e voti di prosperità.

SALVADOR Guido - PORT RICHEY - Ringraziando per il saldo 1975 (sostenitore), ben volentieri salutiamo per lei Rivignano e tutti i parenti e gli amici in Friuli e nel mondo.

SARTOR cav. Emilio - RIVERSIDE - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con cuore « scarpone » nel ricordo delle imprese del battaglione Tolmezzo.

SAURA Vittorio - BRONX - La gentile signora Angela Gasparin ci ha versato per lei i saldi 1975, 76, 77, 78 e 79. Grazie a tutt'e due; una forte stretta di mano.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Antonio, che ci ha corrisposto il saldo 1976 a suo favore. Grazie; ogni bene.

SFREDO Angelo - COLUMBUS - Il sig. Giovanni Mussio, visitando l'Italia, ci ha spedito per lei i saldi 1975 e 76. Grazie; e vive cordialità da Fontanafredda.

SOVRAN Mario - YONKERS - Grati per i saldi 1976 per lei e per i sigg. Angelo e Pietro Petracco (per quest'ultimo, saldato anche il 1975), la salutiamo beneaugurando.

SUD AMERICA

ARGENTINA

FABRIZIO Virgilio - SAN RAFAEL - L'amico Titta Montanari, che la saluta con viva cordialità, ci ha corrisposto per lei i saldi 1975 e 76. Grazie a tutt'e due, con ogni augurio.

FANUTTI Alfredo - FLORENCIO VARELA - I parenti Fabbro ci hanno versato per lei il saldo 1976 (posta aerea). Infiniti ringraziamenti, con voti di bene.

SALA Luigi - PARANA - Il sig. Giulio Cozzi ha provveduto ai saldi 1975 e 76 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 1975 (via aerea). Ogni bene.

SGOIFO - PERESSI Ines - LA PLATA - Affettuosi saluti dalla sorella Gina, che ci ha versato il saldo 1975 per lei. Con vivi ringraziamenti, i nostri auguri migliori.

SOMMA - GALLI Rachele - CONCEPTION - Al saldo del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976 (via aerea) ha provveduto il cognato Giuseppe, ai cordiali saluti del quale ci associamo ringraziando.

SPANGHERO Giuseppe - MUNRO - Da Gorizia, la gentile signora Angela Torre ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1975 e 76 (sostenitore) a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SPECOGNA Valentino - MENDOZA - Il fratello cav. Aldo, agli affettuosi saluti del quale si associamo, ricordandole Vernasso e le acque del Natisone, ci ha corrisposto per lei i saldi del secondo semestre 1975 e dell'intero 1976. Grazie a tutt'e due; fervidi auguri.

SPERANDIO Luigi - FLORENCIO VARELA - Grati per il saldo 1976 (posta aerea), salutiamo con viva cordialità tanto lei quanto i soci del Fogolâr.

STRINGARO Dalio - MAR DEL PLATA - Il familiare Giovanni ci ha spedito da Rivolto vaglia d'abbonam. 1975 (via area) a suo favore. Grazie a tutt'e due; *mandi*.

PERU'

SUSANNA Pietro - Valentino - PUEBLO LIBRE - Grati per il saldo 1975, la salutiamo con fervidi auguri.

URUGUAY

FIORI, fratelli - MONTEVIDEO - Cari saluti da Giso Fior, che vi ricorda con augurio e ha saldato in vostro nome l'abbonam. 1976. Da noi, cordialmente, grazie e *mandi*.

VENEZUELA

FRATTA Luigi e Angelina - MARACAY - Saldato il 1976 (via aerea): hanno provveduto il sig. Dario Lenarduzzi e la sua gentile consorte facendoci gradita visita. Grazie a loro e a voi, che salutiamo con viva cordialità.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine